

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

693.

SEDUTA DI MARTEDÌ 14 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-66

	PAG.		PAG.
Missioni	1	<i>(Chiusura di un ufficio doganale a Giardini Naxos – Messina)</i>	2
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	<i>Grandi Alfiero, Sottosegretario per le finanze</i>	2
<i>(Ritardi nei pagamenti delle vincite al gioco del lotto)</i>	1	<i>Stagno d'Alcontres Francesco (FI)</i>	3
<i>Grandi Alfiero, Sottosegretario per le finanze</i>	1	<i>(Permanenza di una brigata della Guardia di finanza a Pisticci – Matera)</i>	4
<i>Ricciotti Paolo (FI)</i>	2	<i>Presidente</i>	4
		<i>(La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,40)</i>	4

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Contributo pubblico sugli interessi dei mutui per l'edilizia agevolata e convenzionata) ..</i>	4	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea e annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune e dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata	21
Delfino Teresio (misto-CDU)	5		
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	4		
<i>(Nuove modalità di riscossione dei rimborsi IVA)</i>	6	Documento in materia di insindacabilità ...	23
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	6	<i>(Discussione — Doc. IV-quater, n. 118)</i>	23
Simeone Alberto (AN)	7	Presidente	23
Berselli Filippo (AN), <i>Relatore</i>	23		
<i>(Mancata assunzione dei vincitori del corso di assistente tributario bandito nel 1996 dal Ministero delle finanze)</i>	8	<i>(Votazione — Doc. IV-quater, n. 118)</i>	24
D'Amico Natale, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	8	Presidente	24
Tassone Mario (misto-CDU)	8		
<i>(Realizzazione di una struttura per le cure oncologiche a Taranto)</i>	9	Sull'ordine dei lavori	24
Malagnino Ugo (DS-U)	10	Presidente	25
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	10	Armaroli Paolo (AN)	24
<i>(Decesso di un giovane a seguito del trapianto di un rene presso il policlinico Umberto I di Roma)</i>	11	Disegno di legge: Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (A.C. 5857) e abbinate (A.C. 5518-5684) (Seguito della discussione)	25
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	12	<i>(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5857)</i>	25
Tassone Mario (misto-CDU)	11, 15	Presidente	25
<i>(Disservizi presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento)</i>	17	Per un'inversione dell'ordine del giorno	25
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	17	Presidente	27
Marino Giovanni (AN)	17	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	26
<i>(Disservizi presso l'ospedale di Noale — Venezia)</i>	18	Prestigiacomo Stefania (FI)	26
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	18		
Vascon Luigino (LNP)	19	Ripresa discussione — A.C. 5857	27
<i>(Costituzione dell'ufficio del catasto a Biella) ..</i>	19	<i>(Esame articoli — A.C. 5857)</i>	27
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	20	Presidente	27
Veneto Armando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	20	<i>(Esame articolo 1 — A.C. 5857)</i>	28
<i>(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15)</i>	20	Presidente	28
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	20	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	29
		Gazzara Antonino (FI)	28
		Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	28, 29
		Lombardi Giancarlo (PD-U)	29
		Michielon Mauro (LNP)	29
		Prestigiacomo Stefania (FI)	29
		Strambi Alfredo (Comunista)	29
		Preavviso di votazioni elettroniche	29
		<i>(La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45)</i>	29

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 5857	29	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	49
(<i>Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5857</i>)	29	Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	49
Presidente	29	(<i>Esame articolo 6 — A.C. 5857</i>)	49
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	30, 32, 36	Presidente	49
Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	35	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	49, 50
Gazzara Antonino (FI)	31, 33	Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	49, 50
Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	35	(<i>Esame articolo 7 — A.C. 5857</i>)	50
Taborelli Mario Alberto (FI)	34	Presidente	50
(<i>Esame articolo 2 — A.C. 5857</i>)	36	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	51, 52
Presidente	36	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	50
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO), <i>Relatore di minoranza</i>	37, 39, 40, 41, 42	Gazzara Antonino (FI)	50
Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	36, 42	Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	50
Cola Sergio (AN)	38	Pace Carlo (AN)	52
Gazzara Antonino (FI)	40, 41	Pampo Fedele (AN)	51, 52
Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	36, 40, 42	(<i>Esame articolo 8 — A.C. 5857</i>)	53
Michielon Mauro (LNP)	38	Presidente	53
Peretti Ettore (misto-CCD)	38	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	56
Saponara Michele (FI)	36	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	53
(<i>Esame articolo 3 — A.C. 5857</i>)	43	Gazzara Antonino (FI)	54
Presidente	43	Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	53
Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	43	Lombardi Giancarlo (PD-U)	53
Gazzara Antonino (FI)	43	Michielon Mauro (LNP)	55, 56
Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	43	Parrelli Ennio (DS-U)	53
Vito Elio (FI)	44	(<i>Esame articolo 9 — A.C. 5857</i>)	57
(<i>La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,45</i>)	44	Presidente	57
Presidente	44	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	57
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	47	Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	57
Gazzara Antonino (FI)	46	(<i>Esame articolo 10 — A.C. 5857</i>)	58
Michielon Mauro (LNP)	46, 47	Presidente	58
Vito Elio (FI)	45	Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	58
(<i>Esame articolo 4 — A.C. 5857</i>)	48	Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	58
Presidente	48	Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	58
Cananzi Raffaele, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	48	Pampo Fedele (AN)	59
Guerzoni Roberto (DS-U), <i>Relatore per la maggioranza</i>	48		
(<i>Esame articolo 5 — A.C. 5857</i>)	49		
Presidente	49		

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 11 — A.C. 5857)	59	(La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,30)	63
Presidente	59	Presidente	63
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	62		
Cananzi Raffaele, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri	60	Ordine del giorno della seduta di domani .	63
Gazzara Antonino (FI)	60, 61, 62	Organizzazione dei tempi di esame della mozione inserita in calendario	66
Guerzoni Roberto (DS-U), Relatore per la maggioranza	59, 60		
Lombardi Giancarlo (PD-U)	60		
Strambi Alfredo (Comunista)	60	Votazioni elettroniche (Schema) ... Votazioni I-LX	

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 10 marzo 2000.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantotto.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Ricciotti n. 3-04053, sui ritardi nei pagamenti delle vincite al gioco del lotto, fa presente che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha asserito di aver messo a punto, unitamente alla società Lottomatica, un procedimento che consente di pagare la vincite entro quindici giorni dalla presentazione degli scontrini vincenti; la stessa amministrazione ha altresì comunicato di ritenere del tutto infondata la notizia secondo la quale alcune vincite verrebbero pagate attraverso la cessione di terreni del demanio, in quanto le tassative regole del gioco del lotto impongono che il pagamento avvenga esclusivamente in denaro.

PAOLO RICCIOTTI, nel ritenere puntuale la risposta relativamente all'esclusione della cessione di terreni del demanio, rileva che il Governo dovrebbe fornire ulteriori chiarimenti in merito alla specifica questione della pubblicità dell'evento.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Stagno d'Alcontres n. 3-04489, sulla chiusura di un ufficio doganale a Giardini Naxos (Messina), fa presente che, per ragioni di convenienza gestionale e nell'ambito del più generale programma di ristrutturazione logistica e funzionale del dipartimento delle dogane, è all'esame dell'Amministrazione finanziaria un'ipotesi di declassamento dell'ufficio richiamato a posto doganale; rileva, tra l'altro, che la competente direzione compartimentale ha interpellato le categorie e gli enti interessati, i quali, nella particolare fattispecie, hanno giudicato positivamente il preannunciato declassamento.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES dichiara di non potersi ritenere soddisfatto ed invita il Governo a rivedere la posizione espressa, anche in considerazione delle potenzialità del porto di Giardini Naxos in termini di incremento del traffico marittimo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Domenico Izzo; si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-04132.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,40.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, in risposta all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-04820, concernente il contributo pubblico sugli interessi dei mutui per l'edilizia agevolata e convenzionata, premesso che, a seguito dell'innalzamento della durata massima del periodo di am-

mortamento, due istituti di credito mutuanti hanno stipulato con cooperative ed imprese beneficiarie atti di erogazione a saldo, prolungando a 25 anni la durata dei mutui agevolati, e precisato che a tale situazione non ha corrisposto una modifica del decreto di concessione del contributo statale, fa presente che l'Amministrazione da lui rappresentata non può ovviare a tale circostanza, pur avendo preso in considerazione ipotesi di intervento con riferimento a talune fattispecie di contributi.

TERESIO DELFINO si dichiara totalmente insoddisfatto e denuncia l'inerzia dell'Amministrazione dello Stato a fronte di una situazione di gravissima ingiustizia; auspica quindi l'adozione di interventi coerenti con le legittime aspettative degli interessati.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Simeone n. 3-03814, sulle nuove modalità di riscossione dei rimborsi IVA, dà conto della legislazione vigente in materia, precisando che è stata realizzata una procedura su base telematica che consente di provvedere alla liquidazione delle richieste di rimborso pervenute entro il termine di legge di quaranta giorni. In ordine alla lamentata impossibilità di compensare importi superiori ai 500 milioni, fa presente che tale limite — di carattere temporaneo — è stato introdotto al fine di valutare gli effetti del nuovo istituto della compensazione sul bilancio dello Stato.

ALBERTO SIMEONE si dichiara largamente insoddisfatto di una risposta che non individua alcuna soluzione ai problemi sollevati: permangono, infatti, disparità di trattamento che penalizzano, in particolare, la piccola e media impresa.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Volontè n. 3-04565, sulla mancata assunzione dei vincitori del concorso di assistente tributario bandito nel 1996

dal Ministero delle finanze, ricordato preliminamente che, ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 449 del 1997, il numero delle assunzioni presso le amministrazioni dello Stato è deliberato trimestralmente dal Consiglio dei ministri, fa presente che si è provveduto all'assunzione dei primi 536 vincitori del concorso.

MARIO TASSONE dichiara di non concordare sul contenuto della risposta, nei confronti della quale esprime forte preoccupazione; auspica quindi che il Governo possa risolvere la questione determinatasi, atteso che la mancata assunzione contestuale di tutti i vincitori del concorso ha prodotto un'inaccettabile disparità di trattamento.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Borghezio n. 2-02022 è rinviato ad altra seduta, avendo il presentatore comunicato la sua impossibilità ad intervenire per motivi di forza maggiore.

UGO MALAGNINO rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01692, sulla realizzazione di una struttura per le cure oncologiche a Taranto.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, informa che nel piano di riordino della rete ospedaliera pugliese è prevista la realizzazione di una divisione di oncologia e di un centro di radioterapia oncologica presso l'azienda ospedaliera Santissima Annunziata di Taranto: la concretizzazione di tale progetto, con un finanziamento di circa 4,5 miliardi, è subordinata all'approvazione, da parte dei competenti organi regionali, del piano di riparto dei fondi.

UGO MALAGNINO, premesso che la risposta, peraltro tardiva, prospetta una situazione non aggiornata rispetto all'evoluzione della vicenda, sottolinea, in particolare, che non è stato dedicato alcun

riferimento al più complessivo problema dell'elevato tasso di mortalità per tumore riscontrabile nella città di Taranto.

MARIO TASSONE illustra la sua interpellanza n. 2-01866, sul decesso di un giovane a seguito del trapianto di un rene presso il Policlinico Umberto I di Roma.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, rilevato preliminarmente che compito del Ministero della sanità è quello di accertare i fatti ed individuare eventuali responsabilità, dà conto del decorso post-operatorio e delle gravi patologie che hanno determinato il decesso del giovane Mariano Parisi; fa altresì presente che le autorità sanitarie hanno riferito che il professor Cortesini ha seguito l'evoluzione clinica del paziente per tutto il periodo di degenera, dialogando frequentemente con il giovane ed i suoi familiari.

MARIO TASSONE, nel ribadire la preoccupazione espressa nel suo atto di sindacato ispettivo in ordine al raccapriccianti fenomeno del commercio degli organi, ritiene non veritiera la risposta fornita in relazione al comportamento del professor Cortesini.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Marino n. 3-02216, sui disservizi presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, rilevato che la grave carenza di personale denunciata nell'atto ispettivo era effettivamente esistente al momento in cui fu presentata l'interrogazione, precisa che attualmente alcuni reparti hanno già il dirigente di secondo livello e l'azienda ospedaliera si è attivata per coprire i posti tuttora vacanti.

GIOVANNI MARINO, nel prendere atto della risposta, che peraltro ha confermato la situazione denunciata nell'interrogazione, esprime rammarico per l'eccessivo ritardo con cui ha avuto svolgimento l'atto di sindacato ispettivo da lui presentato: dichiara pertanto di non potersi ritenere

soddisfatto ed invita il Governo a sollecitare l'amministrazione regionale affinché acceleri le procedure relative alla copertura dei posti ancora vacanti.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Vascon n. 3-03290, sui disservizi presso l'ospedale di Noale (Venezia), informa che la bambina della quale è stata segnalata la vicenda è stata riconosciuta invalida a svolgere compiti e funzioni connessi alla sua età, con diritto ad ottenere dalla competente prefettura la cosiddetta indennità di frequenza, fino al compimento del diciottesimo anno; precisa infine che solo a partire dalla maggiore età sarà possibile procedere all'eventuale « percentualizzazione » dell'invalidità.

LUIGINO VASCON rileva che la risposta ha eluso l'interrogativo di fondo sotteso all'atto di sindacato ispettivo, volto ad appurare se nel comportamento dei componenti la commissione medica siano ravvisabili gli estremi di una condotta illegittima ed irregolare.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04618, sulla costituzione dell'ufficio del catasto a Biella, precisa che sono in corso i lavori di ristrutturazione dei locali da adibire a sede di tale ufficio, anche per adeguare l'immobile alla normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro: le opere saranno presumibilmente complete entro il prossimo 31 marzo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara soddisfatto per la risposta e per l'attenzione posta al problema segnalato.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE****Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantacinque.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune e dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo ed annuncia la convocazione del Parlamento in seduta comune e lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*vedi resoconto stenografico pag. 21*).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 118, relativo al deputato Maiolo.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 23*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Maiolo; la Giunta, a larghissima maggioranza, propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dalla parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Sull'ordine dei lavori.

PAOLO ARMAROLI chiede chiarimenti in ordine all'inammissibilità dell'interrogazione a risposta immediata presentata dai deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul caso del «pentito» Brusca, atteso che la materia rientra nelle competenze proprie del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE, riconosciuto che gli indirizzi del Governo in tema di collaboratori di giustizia rientrano tra le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri, rileva che, ove l'atto di sindacato ispettivo richiamato non contenesse un riferimento al caso specifico, l'interrogazione potrebbe essere dichiarata ammисibile.

Seguito della discussione del disegno di legge: Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (5857 ed abbinate).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

Per un'inversione dell'ordine del giorno.

FRANCESCO GIORDANO chiede di posporre il seguito della discussione del disegno di legge n. 5857 e delle abbinate proposte di legge, iscrivendole all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

La Camera, dopo un intervento contrario del deputato Prestigiacomo, respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5857 ed abbinate.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Dà quindi conto delle proposte emendative dichiarate inammissibili ed avverte che la Presidenza, in considerazione del numero degli emendamenti presentati, chiamerà l'Assemblea ad esprimersi ai sensi degli articoli 85-bis ed 85, comma 8, del regolamento (*vedi resoconto stenografico pag. 27*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1. 600 della Commissione; esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Michielon 1. 2, Boghetta 1. 54 e Malavenda 1. 603, nonché sull'emendamento Michielon 1. 6, purché riformulato; invita al ritiro dell'emendamento Gazzara 1. 710, degli identici emendamenti Prestigiacomo 1. 12 e Lombardi 1. 17, nonché dell'emendamento Strambi 1. 1; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 1.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Gazzara 1.710 e Strambi 1.1, nonché gli identici emendamenti Prestigiacomo 1. 12 e Lombardi 1. 17 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

MAURO MICHEILO accetta la riformulazione del suo emendamento 1. 6.

PRESIDENTE avverte che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Boghetta.

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Cherchi.

UGO BOGHETTA, pur confermando la contrarietà al provvedimento in esame, rileva che l'accordo raggiunto in ordine all'individuazione di criteri ai quali la commissione di garanzia deve attenersi ha consentito di espungere dal testo aspetti ritenuti dai deputati di Rifondazione comunista inaccettabili ed incostituzionali.

ANTONINO GAZZARA sottolinea l'« anomalia » dell'accordo raggiunto tra la maggioranza ed i deputati di Rifondazione comunista.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Michielon 1.2; respinge quindi gli emendamenti Michielon 1.5 e Boghetta 1.135.

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo emendamento 1.332, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boghetta 1.332; approva quindi l'emendamento Michielon 1.6 (Nuova formulazione) e respinge l'emendamento Boghetta 1.267.

ANTONINO GAZZARA raccomanda l'approvazione dell'emendamento Taborelli 1.10, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Taborelli 1.10 e 1.11, Michielon 1.7 e Boghetti 1.330.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità dell'emendamento Prestigiacomo 1.13, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Prestigiacomo 1.13.

MARIO ALBERTO TABORELLI illustra le finalità del suo emendamento 1.14.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taborelli 1.14.

MARIO ALBERTO TABORELLI illustra le finalità dei suoi emendamenti 1.15 e 1.16.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Taborelli 1.15 e 1.16; approva quindi l'emendamento 1.600 della Commissione, nonché l'articolo 1, nel testo emendato.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PRESIDENTE avverte che, non essendo pervenute richieste specifiche da parte dei proponenti, si passerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del disegno di legge.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.176 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Boghetti 2.106; invita al ritiro degli emendamenti Strambi 2.1 e Alemanno 2.4, sui quali altrimenti il parere è contrario. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 2.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Strambi 2.1 e Alemanno 2.4 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

MICHELE SAPONARA sottolinea le ragioni per le quali ritiene necessaria la soppressione dell'articolo 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taborelli 2. 3.

UGO BOGHETTA, *Relatore di minoranza*, illustra il contenuto del testo alternativo da lui presentato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Boghetti.

ETTORE PERETTI illustra le finalità dell'emendamento Follini 2. 147, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Follini 2. 147.

MAURO MICHEIOL illustra le finalità del suo emendamento 2. 2, identico all'emendamento Gazzara 2. 180, raccomandandone l'approvazione.

SERGIO COLA, nel manifestare adesione agli identici emendamenti Michielon 2. 2 e Gazzara 2. 180, sottolinea l'esigenza

di modificare una normativa che rischia di imporre una « museruola », in particolare, agli avvocati penalisti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Michielon 2. 2 e Gazzara 2. 180.

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo emendamento 2. 105.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boghetto 2.105.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, ritira l'emendamento 2.176 della Commissione.

ANTONINO GAZZARA dichiara voto favorevole sull'emendamento Boghetto 2.106.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Boghetto 2.106.

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo emendamento 2.114.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boghetto 2.114.

ANTONINO GAZZARA dichiara il voto contrario del gruppo di Forza Italia sull'articolo 2.

UGO BOGHETTA dichiara voto contrario sull'articolo 2, che introduce disparità di trattamento tra i liberi professionisti e le altre categorie di lavoratori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2, nel testo emendato.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 2.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo articolo aggiuntivo 2. 01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Boghetto 2. 01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3. 139 e 3. 138 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Strambi 3. 4, 3. 3, 3. 2 e 3. 1; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Strambi 3.4, 3. 3, 3. 2 e 3. 1 sono stati ritirati dal presentatore.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boghetto 3.12, il testo alternativo del relatore di minoranza Boghetto, nonché l'emendamento Boghetto 3.14.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità dell'emendamento Prestigiacomo 3.11, di cui è cofirmatario.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Prestigiacomo 3.11 (La Camera è in numero

legale per deliberare computando i deputati presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione).

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento 3.139 della Commissione.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,45.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.139 della Commissione.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede il controllo delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gazzara 3.251 e Michielon 3.5; approva quindi l'emendamento 3.138 della Commissione; respinge infine l'emendamento Taborelli 3.8.

MAURO MICHELIOLN illustra le finalità del suo emendamento 3.6, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 3.6 e 3.7.

ANTONINO GAZZARA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3.252.

UGO BOGHETTA dichiara voto contrario sull'emendamento Gazzara 3.252.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gazzara 3.252, Prestigiacomo 3.9 e Gazzara 3.253.

MAURO MICHELIOLN dichiara voto contrario sull'articolo 3, che a suo giudizio contiene disposizioni lesive del diritto di sciopero.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.2 della Commissione, interamente soppressivo dell'articolo 4 e, nella parte consequenziale, aggiuntivo di un ulteriore articolo; esprime inoltre parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 4.2 della Commissione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boghetta 5.1 e Malavenda 5.2, interamente soppressivi dell'articolo 5.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boghetta 6.1 e Malavenda 6.2, interamente soppressivi dell'articolo 6.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 6.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Boghetta 6.01.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Boghetta 6.01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Boghetta.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità dell'emendamento Taborelli 7.7, di cui è cofirmatario.

UGO BOGHETTA ritiene « ridicolo » prevedere che nel corso degli scioperi debbano essere forniti servizi « di qualità ».

FEDELE PAMPO rileva la contraddizione insita nelle disposizioni in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taborelli 7.7.

CARLO PACE, parlando sull'ordine dei lavori, segnala irregolarità nelle votazioni.

PRESIDENTE ne prende atto.

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo emendamento 7.2.

FEDELE PAMPO rileva che occorrebbe intervenire sulle motivazioni che determinano gli scioperi piuttosto che investire le associazioni degli utenti di una materia sulla quale non hanno competenza.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boghetta 7.2 ed approva l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 8.24 e 8.60 della Commissione; invita al ritiro dell'emendamento Lombardi 8.6 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 8.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

GIANCARLO LOMBARDI ritira il suo emendamento 8.6.

PRESIDENTE si scusa con il deputato Parrelli per non avergli dato la parola per dichiarazione di voto sull'articolo 2 del disegno di legge.

ENNIO PARRELLI rileva che la questione sulla quale era suo intendimento prendere la parola avrebbe richiesto maggiore attenzione da parte dell'Assemblea.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Boghetta, nonché l'emendamento Boghetta 8.8; approva quindi l'emendamento 8.24 della Commissione.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità dell'emendamento Taborelli 8.5, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Taborelli 8.5.

MAURO MICHELON illustra le finalità del suo emendamento 8.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michelon 8.1, 8.4 e 8.2 e Boghetta 8.13.

MAURO MICHELON illustra le finalità del suo emendamento 8.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michelon 8.3.

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo emendamento 8.17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Boghetta 8.17; approva l'emendamento 8.60 della Commissione e, quindi, l'articolo 8, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e dell'emendamento ad esso riferito.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, esprime parere contrario sull'emendamento Boghetta 9.1, interamente soppressivo dell'articolo 9.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 9.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 10.42, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 10.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Boghetta, nonché l'emendamento Boghetta 10.5; approva quindi l'emendamento 10.42 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

UGO BOGHETTA illustra le finalità del suo emendamento 10.8.

FEDELE PAMPO dichiara voto favorevole sull'emendamento Boghetta 10. 8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Boghetta 10. 8 e 10. 10; approva quindi l'articolo 10, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso riferite.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 11. 350 e 11. 152 della Commissione; accetta il subemendamento 0. 11. 350. 21 del Governo; esprime parere favorevole sul subemendamento Boghetta 0. 11. 350. 5; invita al ritiro degli identici emendamenti Gazzara 11. 5 e Lombardi 11. 12, Gazzara 11. 6 e Lombardi 11. 13, Gazzara 11. 7 e Lombardi 11. 14; invita altresì al ritiro degli emendamenti Strambi 11. 1, 11. 3 e 11. 2. Esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 11.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

GIANCARLO LOMBARDI ritira i suoi emendamenti 11. 12, 11. 13 e 11. 14.

ALFREDO STRAMBI ritira i suoi emendamenti 11.1, 11. 3 e 11. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il testo alternativo del relatore di minoranza Boghetta.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità dell'emendamento Prestigiacomo 11. 10, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Prestigiacomo 11. 10 e Boghetta 11. 40, nonché i subemendamenti Boghetta 0. 11. 350. 1 e 0. 11. 350. 16.

UGO BOGHETTA illustra le finalità dei suoi subemendamenti 0. 11. 350. 8 e 0. 11. 350. 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Boghetta 0. 11. 350. 8 e 0. 11. 350. 9.

ANTONINO GAZZARA illustra le finalità del suo subemendamento 0. 11. 350. 20.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge il subemendamento Gazzara 0. 11. 350. 20.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Boghetta 0. 11. 350. 5.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,30.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Boghetta 0.11.350.5.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 15 marzo 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 63).

La seduta termina alle 19,35.

RESOCONTI STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI**La seduta comincia alle 10,05.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 10 marzo 2000.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Bordon, Brugger, Caveri, Corleone, Detomas, Lento, Maggi, Mattarella, Melandri, Olivo, Ostillio, Polenta, Pozza Tasca, Rivera, Scoca, Solaroli, Vigneri, Visto e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni (ore 10,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

**(Ritardi nei pagamenti delle vincite
al gioco del lotto)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Ricciotti n. 3-04053 (vedi l'*alle-*

gato A — Interpellanze e interrogazioni — sezione 1).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevole interrogante, con la sua interrogazione, nel premettere che l'estrazione del numero 13 sulla ruota del lotto di Torino avvenuta il 7 luglio 1999 ha determinato un ammontare di vincite pari a 1.552 miliardi di lire, ha rilevato che si sarebbero riscontrati forti ritardi nei pagamenti di tali vincite da parte dei ricevitori e ha chiesto di conoscere, tra l'altro, se siano state individuate eventuali responsabilità per i suddetti ritardi; se corrisponda al vero la notizia secondo cui alcune vincite verrebbero pagate attraverso la cessione di terreni del demanio.

Al riguardo, l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha preliminarmente asserito di aver messo a punto unitamente alla società Lottomatica, concessionaria del servizio del lotto, un procedimento che consente di pervenire al pagamento delle vincite eccezionalmente numerose nel termine di 15 giorni dalla consegna dello scontrino vincente, come previsto dall'articolo 35 del regolamento che concerne la disciplina del gioco del lotto affidato in concessione (decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 1990, n. 303, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 560). Infatti, la medesima amministrazione dei monopoli dello Stato ha precisato che la mattina dell'8 luglio 1999, giorno successivo a quello di estrazione del numero ritardatario in questione comportante la vincita di lire 1.552 miliardi,

la società Lottomatica, a mezzo del terminale di raccolta delle giocate, ha invitato tutti i ricevitori ad effettuare il pagamento delle vincite utilizzando la propria disponibilità di cassa e, per l'eccezione, a validare e prenotare gli scontrini vincenti al fine di determinare l'importo concorrente per il pagamento.

In base all'importo risultato a credito di ciascun ricoglitore dal conto individuale al termine della settimana contabile il 13 luglio, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha effettuato, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 160 del 1996, la provvista dei fondi con accredito alla data del 19 luglio, cioè nel predetto termine di 15 giorni necessario per effettuare i pagamenti.

Per quanto concerne la notizia secondo la quale alcune vincite verrebbero pagate attraverso la cessione di terreni del demanio, la medesima amministrazione ha comunicato che essa è del tutto infondata in quanto le tassative regole del gioco del lotto normativamente stabilite prevedono il pagamento delle vincite soltanto in denaro.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciotti ha facoltà di replicare.

PAOLO RICCIOTTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, la risposta fornita è abbastanza precisa su alcuni aspetti, mentre su altri è stata meno puntuale. Il primo problema è se siano stati pagati gli interessi. L'entità della vincita era facilmente quantificabile e gli interessi dovranno essere pagati.

Un secondo punto che non è stato affatto citato, mentre nell'interrogazione era abbastanza preciso, anche se non specifico, consiste nel fatto che in questo caso non si comprende il comportamento del gestore, nel senso che una vincita così elevata è dovuta alla trasmissione *Il Lotto alle otto*, in cui si evincevano, anche se in modo non preciso, i cosiddetti « numeri ritardatari », di fatto con una pubblicità indotta cui lei, signor sottosegretario, non ha fatto cenno. Peraltro, ultimamente il concessionario ha fatto ricorso al TAR del

Lazio ed al Consiglio di Stato ma lo ha perso, nel senso che il garante del mercato e della concorrenza aveva bocciato una pubblicità ritenendola ingannevole.

La sua risposta, signor sottosegretario, è stata dettagliata in merito al problema del demanio. Non nutrivamo dubbi al riguardo, ma abbiamo appreso che, se per caso il Governo avesse pensato di orientarsi sulla vendita dei terreni del demanio, ciò non sarebbe stato possibile. Sulla questione della pubblicità vorrei invece una specificazione aggiuntiva.

(*Chiusura di un ufficio doganale a Giardini Naxos - Messina*)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Stagno d'Alcontres n. 3-04489 (vedi *l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ALFIERO GRANDI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione al nostro esame, premessa l'importanza strategica del comune di Giardini Naxos per il turismo della provincia di Messina, si evidenzia il grave danno economico che deriverebbe dalla prevista soppressione della sezione doganale di Giardini Naxos, dipendente dalla dogana di Messina, con conseguenti riflessi anche sul contrabbando per la presenza nella zona di opere d'arte. Al riguardo il dipartimento delle dogane ha preliminarmente evidenziato che per ragioni di convenienza gestionale è all'esame dell'amministrazione finanziaria un'ipotesi di declassamento a posto doganale della sezione di Giardini Naxos. Il predetto dipartimento ha precisato in proposito che nell'arco di un anno, e precisamente dal 1° luglio 1998 al 30 giugno 1999, si è verificata una sostanziale diminuzione dell'attività amministrativa, tale da non giustificare l'ammontare complessivo del costo sostenuto dall'amministrazione delle finanze per il suo mantenimento: 18 bollette di esportazione defi-

nitiva emesse, 2 cauzioni merci estere pervenute (tutte per bunkeraggi effettuati ed imbarcazioni in transito) e 42 sopralluoghi per le autorizzazioni ad eseguire costruzioni ed altre opere di ogni specie in prossimità della linea doganale e nel mare territoriale, nonché a spostare o modificare le opere esistenti previste dall'articolo 19 del decreto legislativo n. 374 del 1990.

Il dipartimento delle dogane ha inoltre rilevato che la competente direzione compartmentale, prima di inoltrare la suddetta richiesta, ha interpellato gli enti e le categorie interessate, i quali, pur non condividendo in linea di principio un ridimensionamento degli uffici doganali su un'area caratterizzata da un'attività turistica importante, nella fattispecie concreta hanno valutato in positivo la suddetta proposta di declassamento.

Il dipartimento delle dogane ha infine precisato che l'iniziativa di cui si parla si colloca nell'ambito degli obiettivi primari del programma di ristrutturazione logistico e funzionale del dipartimento, volto essenzialmente a potenziare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa ed una più razionale distribuzione sul territorio delle risorse umane disponibili.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di replicare.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Signor Presidente, signor sottosegretario, non mi posso dichiarare soddisfatto della sua risposta. Sono d'accordo sulla razionalizzazione degli uffici doganali sul territorio; non metto in dubbio che, là dove vi siano sprechi, sia necessario procedere e razionalizzare nel modo migliore ai fini dell'efficienza ed anche di un corretto funzionamento dell'organo statale. Tuttavia, ritengo che la risposta del Governo in proposito sia piuttosto limitata, nel senso che non sono state prese in considerazione le potenzialità del porto di Giardini Naxos; infatti, si sta già provvedendo ad un ammodernamento della struttura turistica di tale porto e, quindi, si deve tenere conto delle potenzialità che il porto

stesso esprimerà e già attualmente esprime. Ricordo che nel 1998 vi sono stati approdi per circa 18.750 passeggeri, dei quali 10.500 di equipaggio; nel 1999 si sono registrati 47 mila passeggeri, di cui 16 mila di equipaggio. Aggiungo che si passa da un traffico di un milione di tonnellate di stazza lorda nel 1999 ad un impegno della sola compagnia PNO per il 2000 di 10 navi da 50 mila tonnellate l'una, per un totale di mezzo milione di tonnellate.

La progressione dello sviluppo del settore turistico è importante e va considerata. Non si può declassare un ufficio doganale periferico con potenzialità di questo genere; ho ricordato dati ben precisi, che vanno considerati. Sappiamo benissimo che ci troviamo di fronte ad una zona con un flusso turistico non indifferente: il solo aeroporto di Catania è stato progettato per 800 mila passeggeri, mentre siamo già a 3 milioni di passeggeri l'anno, con la conseguenza che, chiaramente, incontra difficoltà. Si pensi che il Governo Prodi già nel 1996 ha stanziato 250 miliardi per i tre aeroporti di Cagliari, Bari e Catania: mentre i lavori nell'aeroporto di Cagliari sono stati già ultimati e nell'aeroporto di Bari sono in atto, nell'aeroporto di Catania sono fermi, pur in presenza di una progressione nell'afflusso turistico non indifferente.

Lo stesso sta avvenendo a Giardini Naxos; al riguardo, vorrei precisare che non ci troviamo di fronte a passeggeri comunitari, bensì extracomunitari, e che si tratta di un turismo qualificato proveniente dai paesi atlantici che deve necessariamente essere oggetto di procedure di controllo. Lo Stato non deve rinunziare, all'insegna della razionalizzazione, al suo potere di controllo; anzi, deve esercitarlo con maggiore attenzione, e non deve procedere ad occhi bendati, ascoltando solo gli amministratori che hanno interesse ad occupare i locali dell'ufficio doganale per insediarvi altre strutture.

Ci troviamo di fronte ad una realtà in evidente evoluzione; in qualità di parlamentare, quindi, la ringrazio per la sua attenzione e gliene chiedo ancora di più.

Ciò che ha riferito oggi non è sufficiente e ritengo che il Governo debba rivedere la propria posizione con riferimento all'area in questione.

(Permanenza di una brigata della Guardia di finanza a Pisticci - Matera)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Domenico Izzo n. 3-04132 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 3*).

Constatato l'assenza dell'onorevole Domenico Izzo: s'intende che vi abbia rinunciato.

Seguirebbero altre interpellanze ed interrogazioni ma, per motivi relativi al traffico aereo (nebbia ed altro), i colleghi non sono presenti ed hanno in questo senso giustificato la loro assenza.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti, per consentire loro di giungere in aula.

La seduta, sospesa alle 10,20, è ripresa alle 10,40.

(Contributo pubblico sugli interessi dei mutui per l'edilizia agevolata e convenzionata)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-04820 (*vedi l'allegato A - Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, gli interroganti — gli onorevoli Teresio Delfino, Tassone, Volontè e Grillo — chiedono chiarimenti in merito agli interventi che si intendono promuovere al fine di garantire il pieno rispetto delle procedure previste dalla legge n. 166 del 1975.

A seguito dell'innalzamento della durata massima del periodo di ammortamento dei mutui previsto dall'articolo 10

della legge 27 maggio 1975, n. 166, due istituti di credito mutuanti, la Banca nazionale del lavoro ed il San Paolo di Torino, hanno stipulato con gli operatori beneficiari — cooperative ed imprese — atti di erogazione a saldo dei mutui agevolati concessi ai sensi di norme antecedenti alla legge 5 agosto 1978, n. 457, prolungandone la durata ad anni venti-cinque, rispetto a quella di venti anni indicata sia nella delibera bancaria di concessione del contributo, sia nel decreto ministeriale di concessione del contributo, sia nell'originario contratto di mutuo stipulato tra lo stesso istituto mutuante e l'operatore.

A tale prolungamento della durata del mutuo non ha fatto seguito una modifica del decreto di concessione del contributo statale, anche perché nessuna specifica richiesta in tal senso è stata avanzata da parte della banca o della cooperativa o impresa interessata, con la conseguenza che oggi, essendo scaduto il periodo di venti anni di vigenza del contributo statale, gli ultimi cinque anni di mutuo non sono coperti dal contributo suddetto.

A tale situazione questa amministrazione non può ovviare in quanto, come precedentemente sottolineato, il decreto originario ha previsto la concessione del contributo per anni venti, con relativo impegno di spesa sugli appositi capitoli di bilancio per il corrispondente periodo, né peraltro sussistono attualmente fondi per la concessione di ulteriori contributi ad integrazione dei precedenti a copertura delle ultime cinque annualità.

Va comunque evidenziato che l'innalzamento della durata massima dei mutui previsto dal citato articolo 10 della legge n. 166 del 1975 è stato preso in considerazione dall'amministrazione in sede di concessione dei contributi integrativi limitatamente a quelli concessi ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 513 del 1977, che prevedeva lo stanziamento di specifiche somme per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'aumento del costo del denaro e dall'aggiornamento dei costi di costruzione.

Tali contributi sono stati erogati nei casi in cui la delibera delle banche conteneva apposita previsione della durata di concessione del mutuo per un arco temporale di venticinque anni, producendo la seguente situazione: il contributo principale a favore delle cooperative rimaneva fissato ad anni venti; il contributo ulteriore, ma limitato ai maggiori oneri in precedenza indicati, era esteso ad anni venticinque.

Resta il fatto, come già precisato, che non è possibile l'estensione generalizzata della copertura integrativa per la durata di 25 annualità per mancanza di risorse finanziarie.

Si sottolinea, infine, che alcune cooperative, incorse nella situazione esposta dagli onorevoli interroganti, hanno già trovato con i suddetti istituti mutuanti delle soluzioni appropriate, come ad esempio l'estinzione del mutuo oppure la rinegoziazione dello stesso in considerazione dell'intervenuto e consistente calo del tasso di interesse sui mutui per la casa.

PRESIDENTE. L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi dichiaro totalmente insoddisfatto della sua risposta e ne spiego anche le ragioni. In primo luogo, per l'inerzia del Ministero, perché qui è stata riproposta dal sottosegretario Mattioli — e non me ne voglia — una risposta analoga ad una già data in data 20 ottobre al Senato della Repubblica sulla stessa materia. In secondo luogo, perché, nel caso di specie, ci troviamo dinanzi ad una situazione strana ed assurda, poiché il Governo ha qui ribadito — come ha fatto il 20 ottobre 1999 — che non si era in presenza di una richiesta da parte delle società e degli enti interessati a questa vicenda.

Leggo brevemente alcune comunicazioni che l'istituto mutuante San Paolo ha inviato agli interessati di queste cooperative, dove tra l'altro si dice: « L'affidamento, sulla durata del contributo, non era in

ogni caso privo di presupposto in quanto sia le delibere di variazione della durata dei mutui da 20 a 25 anni, sia gli atti di erogazione con la pattuizione della maggiore durata e con l'indicazione della composizione delle rate di mutuo, rapportata tale maggiore durata con la quota a carico mutuatario e la quota a carico dello Stato, vennero trasmessi al Ministero dei lavori pubblici che non ebbe mai a sollevare eccezioni in merito ». Nel caso di specie, quindi, siamo dinanzi ad una inerzia dell'amministrazione dello Stato che, piuttosto che guardare cosa avvenga e quali atti vengano trasmessi, non prende alcun provvedimento, non fa quella modifica del decreto di concessione del contributo statale e poi dice: « Chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato: aggiustatevi a trovare una soluzione ». Eppure la situazione veramente disastrosa. Questa dichiarazione risale al 22 settembre, ma già il 25 giugno 1999, sempre il San Paolo scriveva agli interessati: « Il Ministero dei lavori pubblici, pur avendo preso atto dell'aumento della durata del mutuo, ha ancora recentemente confermato che il contributo resta legato al piano di ammortamento originariamente deliberato di vent'anni ». Non viene, quindi, assolutamente considerato quale fosse l'aggravio rilevante per centinaia di migliaia di persone che, con grande fatica, avevano portato avanti la realizzazione — in base alla legge n. 166 del 27 maggio 1975 — di abitazioni per le loro famiglie. Credo che questo atteggiamento non sia assolutamente scusabile e che non possa essere accettato il fatto che oggi noi — come abbiamo detto nella nostra interrogazione — dobbiamo constatare che i mutuatari, ovvero coloro che hanno cercato di risolvere a loro spese un problema primario e fondamentale come quello della casa, si trovino oggi a dover pagare cifre enormi per una situazione che era stata tempestivamente segnalata al Ministero. Ribadisco che ciò è avvenuto « tempestivamente », al contrario di quanto lei ha affermato, signor sottosegretario, ribadendo oggi quanto detto sei mesi fa.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una insensibilità molto più grave anche perché noi, nella finanziaria di quest'anno, avevamo presentato un emendamento che il Governo in quella sede non accettò. Tra l'altro, lo avevo presentato in Commissione bilancio, perché siamo sicuramente in presenza di una ingiustizia gravissima: in tempi nei quali si parla tanto di *par condicio*, credo non sia possibile che tra più mutuatari, che hanno utilizzato lo stesso strumento legislativo, uno abbia avuto l'ammortamento con il contributo dello Stato per 25 anni, mentre altri abbiano avuto lo stesso contributo su un periodo di vent'anni. Si tratta di situazioni veramente assurde. Infatti, se le esponessi, soltanto uno dei casi concreti che mi sono stati rappresentati, lei capirebbe come, dopo vent'anni di pacifici pagamenti e convincimenti, i mutuatari si trovino di fronte alla duplice scelta di restituire quasi integralmente la somma mutuata (13 milioni su 18 milioni) al fine di estinguere totalmente il mutuo oppure di vedersi triplicare l'importo della rata in caso di prosecuzione del piano di ammortamento.

Nella sua risposta lei ha anche detto che in alcune situazioni alcune cooperative hanno risolto in un certo modo il problema, ma io francamente mi aspettavo qualche cosa di più! Mi aspettavo che il Ministero, di fronte a queste situazioni, si attivasse. Ricontratti il Ministero i mutui, anche perché siamo di fronte a mutui con tassi sicuramente da usura! Assuma il Ministero, quindi, un'iniziativa attiva nei confronti dell'inerzia dell'amministrazione che ha determinato questa situazione!

Non possiamo giocare sulla pelle dei cittadini soprattutto su un bene primario qual è quello della casa. Signor sottosegretario, confido nella sua sensibilità perché riprenda in esame questa situazione, affinché il Governo trovi una soluzione che corrisponda alle giuste pretese e richieste di questi nostri cittadini.

**(Nuove modalità di riscossione
dei rimborsi IVA)**

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Simeone n. 3-03814 (*vedi l'alle-gato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione al nostro esame l'onorevole Simeone, pur esprimendo apprezzamento in ordine ai vantaggi che i contribuenti hanno ottenuto per effetto dell'adozione dello strumento della compensazione relativamente ai rimborsi IVA per importi inferiori ai 500 milioni di lire, ha evidenziato il verificarsi di una discriminazione nei confronti sia di quei contribuenti che vogliono riscuotere direttamente il rimborso IVA spettante presso il concessionario della riscossione, sottostando quindi a tempi più lunghi per la corresponsione del rimborso, sia nei confronti dei contribuenti che hanno diritto a rimborsi per importi superiori ai 500 milioni di lire. L'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere quali iniziative si intendano assumere a tale proposito.

Per quanto concerne la presunta difformità di trattamento in riferimento ai rimborsi IVA fino a 500 milioni di lire mediante la riscossione diretta presso i concessionari della riscossione, si rileva che con l'articolo 18, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e con il successivo decreto direttoriale del 1º febbraio 1999 sono state individuate nuove modalità per attribuire ai concessionari le somme da loro richieste per l'effettuazione dei rimborsi e al tempo stesso è stata realizzata una procedura su base telematica che permette di far conoscere immediatamente ai concessionari stessi la situazione dei versamenti e delle compensazioni effettuate dai contribuenti che hanno presentato richiesta di rimborso. Tale procedura consente di provvedere, previ i necessari controlli, alla liquidazione delle richieste di rimborso perve-

nute entro il termine di legge dei quaranta giorni.

Come è noto, la legge finanziaria per il 2000 ha previsto, al fine di semplificare le modalità di esecuzione di taluni rimborsi, che gli uffici finanziari provvedano, entro il 31 dicembre 2000, mediante l'utilizzazione di procedure automatizzate e senza alcun ulteriore adempimento a carico dei contribuenti, all'esecuzione di rimborsi relativi anche all'imposta sul valore aggiunto, di importo non superiore ai 5 milioni di lire al netto degli interessi, richiesti fino al 31 dicembre 1993.

In ordine poi alla lamentata impossibilità di compensare importi superiori a 500 milioni di lire, si precisa che tale limite, previsto dall'articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 241 del 1997, è stato introdotto per valutare gli effetti del nuovo istituto della compensazione sul bilancio dello Stato ed ha comunque carattere di temporaneità essendo destinato ad operare, per espressa previsione legislativa, fino all'anno 2000.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'interrogante naturalmente è insoddisfatto della risposta, anzi largamente insoddisfatto, perché, con un gioco di parole, l'onorevole sottosegretario sfugge decisamente ai problemi sollevati con l'interrogazione di cui ci stiamo occupando. Il riferimento alle autostrade telematiche, alle procedure automatiche è un riferimento infelice, perché non pone la questione nei giusti termini e rimane assolutamente non risolto il problema da me sollevato.

Allora, viene veramente il dubbio che lo Stato non sia in grado di essere sollecito nel rispondere alle richieste di rimborso e che continui a fare il « padre padrone », nonostante affermi — con una dichiarazione di intenti che meriterebbe di essere valutata più attentamente — di voler andare incontro a chi ha diritto al rimborso. Praticamente, però, questi rimborsi avvengono sempre nello stesso

modo, perché i tempi sono sempre estremamente lunghi per le somme che superano i 500 milioni di lire.

Non dimentichiamo — i casi sono veramente numerosi — che tante imprese sono costrette a chiudere la propria attività perché non possono sopportare i costi altissimi dovuti alla gestione delle aziende. Cito un caso veramente emblematico di come la mancata corresponsione dei rimborsi IVA possa in determinati casi causare il fallimento di un'impresa. Mi riferisco ad un imprenditore di Biella che, nonostante continue sollecitazioni, si è visto negare il rimborso IVA. Forse è un caso limite, ma è emblematico di come lo Stato non riesca a capire fino in fondo le ragioni delle piccole e medie imprese. Quell'imprenditore è stato dichiarato fallito su istanza dei creditori, nonostante avesse contrapposto al credito vantato nei suoi confronti di soli 26 milioni un suo credito nei confronti dello Stato, per rimborsi IVA, di ben 181 milioni ! Ebbene, è stato dichiarato fallito.

È forse un caso limite, ma emblematico di come lo Stato non riesca a capire fino in fondo le sacrosante ragioni dei piccoli e medi imprenditori. Eppure, onorevole sottosegretario, ella sa benissimo che il tessuto connettivo dell'economia italiana è formato da piccole e medie imprese, che poi sono quelle che non gravano sul bilancio dello Stato. Non dimentichiamo che la grande impresa, sostenuta dalla grande finanza, coagula attorno a sé tutti gli interessi dello Stato e soprattutto usufruisce dei principali finanziamenti da parte dello Stato. Sono tanti e tanti gli esempi, tra cui non va dimenticato « l'investimento » fatto a Melfi per gli stabilimenti della FIAT, che ha raschiato fino in fondo tutti i barili dei finanziamenti pubblici. Parlo di quella grande industria che poi non ritengo rechi grandi benefici alle casse dello Stato, se è vero come è vero che poi quella stessa grande industria si allea con la General Motors e non so cosa questa alleanza possa determinare nel futuro. La piccola e

media impresa, che è l'ossatura, il tessuto connettivo dell'economia italiana, viene penalizzata ancora una volta.

Lo Stato la fa ancora da padrone ed io ritengo che gli esempi da me citati vadano considerati nella maniera più seria da parte del Governo, affinché quest'ultimo possa trovare indirizzi e vie nuove, perché non è assolutamente giusto che ci sia una disparità di trattamento tra gli imprenditori e che ci siano contribuenti di serie A e di serie B.

Le norme oggi applicate penalizzano pesantemente una parte dell'imprenditoria italiana ed aumentano ancora il divaricamento della forbice che caratterizza, per l'appunto, tale penalizzazione, che rischia di divenire ancora maggiore, e forse definitiva, per la piccola e media impresa. Lasciamo stare, quindi, le grandi autostrade telematiche e i grandi automatismi — concludo, signor Presidente —, imbocchiamo invece definitivamente una strada che possa portare tutti i contribuenti della piccola-media impresa e della grande industria sullo stesso piano. Sarebbe un atto di doverosa giustizia nei confronti di chi dà tanto allo Stato ed al paese sul piano dell'occupazione.

(Mancata assunzione dei vincitori del concorso di assistente tributario bandito nel 1996 dal Ministero delle finanze)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volonté n. 3-04565 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione in esame, gli interroganti hanno chiesto chiarimenti in merito alla mancata assunzione dei vincitori del concorso a 915 posti di assistente tributario bandito dal Ministero delle finanze nel 1996, facendo presente che le prove scritte ed orali sono avvenute tra il 1998 e il primo semestre 1999 e che la graduatoria è stata pubblicata nel mese di giugno del 1999.

Al riguardo, va preliminarmente rilevato che il numero delle assunzioni presso le amministrazioni dello Stato è deliberato trimestralmente dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per la funzione pubblica e del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ai sensi dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la legge finanziaria per il 1998. Probabilmente è superfluo in questa sede ricordare che tanto si è discusso di tale norma e sottolineare le finalità di controllo della spesa pubblica connesse a questo meccanismo di contingentamento delle assunzioni nel pubblico impiego.

Ciò posto, la direzione generale degli affari generali e del personale del Ministero delle finanze ha fatto presente che, in ottemperanza alla programmazione trimestrale delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1999, è stato emesso il provvedimento con il quale si è provveduto all'assunzione in servizio, in data 16 dicembre 1999, dei primi 536 vincitori del concorso in esame; l'assunzione del residuo contingente di 379 unità è stata rinviata alle successive delibere di autorizzazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario D'Amico per la sua risposta, per la quale proviamo una certa gratificazione dato che per la prima volta ci troviamo a confrontarci in questa sede con l'onorevole D'Amico. Devo inoltre ringraziare il Governo per averci dato questa risposta con una certa sollecitudine, che vorrei potesse caratterizzare le risposte anche ad altri strumenti di sindacato ispettivo: al riguardo, desidero segnalare all'onorevole D'Amico, in particolare, l'interrogazione del CDU n. 3-05253 sul modello unico 2000, che impedisce, in violazione della legge n. 14 del 1977, la possibilità della compensazione fiscale tra i coniugi. È un grave atteggiamento

mento del Governo o quanto meno un'assenza di attenzione per quanto attiene alla politica nei confronti della famiglia. Segnalo a lei la questione, signor sottosegretario, perché credo sia molto importante e significativa.

Venendo all'interrogazione in oggetto, mi duole non essere d'accordo con lei. Gli uffici le hanno fatto dare una risposta laconica su una questione che ritengo semplice ma nel contempo importante: si è svolto un concorso per 915 posti cui non è seguita l'assunzione dei vincitori di tale concorso.

Lei ha detto che nel dicembre scorso è stata deliberata l'immissione dei primi 536 vincitori, mentre il resto è demandato a delibere successive.

Signor sottosegretario, perché ciò è avvenuto solo per la metà dei vincitori? È stato bandito un concorso per un certo numero di posti — e si presume che esso abbia anche una copertura in bilancio — e, pertanto, i posti disponibili erano quelli previsti. Spesso le amministrazioni « splafonano » rispetto al numero dei posti messi a concorso: si lascia aperta la graduatoria e si assorbono anche gli idonei e, naturalmente, per questa parte di assunzioni bisogna verificare se vi sia disponibilità in bilancio, ma, nel momento in cui si bandisce un concorso per un certo numero di posti, ovviamente i vincitori devono avere un trattamento diverso.

Del resto, nel bando di concorso non era previsto che vi fossero vincitori di serie A e di serie B, a meno che non si volesse operare una distinzione tra i primi e gli ultimi, ma allora occorreva evidenziare che vi poteva essere un diverso trattamento ed un diverso regime. Pertanto, si è creata una legittima aspettativa in tutti i 915 vincitori, mentre è stata operata una discriminazione e vi è stata disparità di trattamento.

Si tratta di un dato sul quale vorrei richiamare l'attenzione del sottosegretario — se l'amico, sottosegretario D'Amico, me lo consente — affinché questa vicenda possa essere risolta. Si tratta di un atteggiamento grave da parte del suo Mi-

stero, perché, a mio avviso, si è dimostrata l'incapacità di risolvere un problema elementare relativo ad un concorso. Si tratta di un problema elementare e non di una questione complessa e non vi è dubbio che per il Ministero delle finanze, che molte volte si è addentrato in percorsi impervi, questo aspetto non doveva costituire un problema, né esso doveva essere oggetto di un'interrogazione parlamentare: ciò dimostra che vi è sempre qualcosa che non va nella macchina dell'amministrazione.

Signor sottosegretario, per questi motivi mi duole — lo ripeto ancora una volta e sinceramente — non essere d'accordo con la sua risposta. Sono preoccupato, perché si sono determinati un deficit di libertà ed una compressione delle legittime aspettative dei concorrenti — lo dico con estrema chiarezza — e vi è un atteggiamento da parte dell'amministrazione che non va in direzione della giustizia e dell'equità. Credo che questo sia l'aspetto più significativo, che coinvolgerebbe anche un atteggiamento politico complessivo, non suo, né del suo Ministero, ma del Governo nel suo complesso e delle forze che lo sostengono, una mancanza di attenzione rispetto alle legittime attese di chi ha sostenuto un concorso e si aspettava un equo trattamento per tutti i concorrenti.

La ringrazio, signor Presidente; la ringrazio sinceramente, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza Borghezio n. 2-02022, rivolta al ministro delle finanze, si intende rinviata ad altra seduta, avendo il presentatore comunicato alla Presidenza di non essere potuto intervenire per motivi di forza maggiore dovuti alla sospensione dei voli per nebbia da Torino a Roma.

(Realizzazione di una struttura per le cure oncologiche a Taranto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Malagnino n. 2-01692 (vedi l'alle-gato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

L'onorevole Malagnino ha facoltà di illustrarla.

UGO MALAGNINO. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevole interpellante, rispondo sulla base dei dati acquisiti dalle competenti autorità sanitarie della regione Puglia tramite il locale commissariato del Governo. L'esigenza di una accurata programmazione della dotazione di strumenti tecnologici nel settore della prevenzione e della cura delle patologie oncologiche viene recepita dalla deliberazione del consiglio regionale n. 86 del 14 maggio 1996 che, una volta rilevata la carenza dell'assistenza radioterapica in tutto il territorio della Puglia, ha disposto la dotazione di almeno un centro di radioterapia in ciascun ambito provinciale.

Con deliberazione del consiglio regionale n. 378 del 3 febbraio 1999, è stato approvato il piano di riordino della rete ospedaliera pugliese quale atto programmatico generale, tendente a eliminare carenze di assistenza sanitaria nei settori nei quali vi è particolare necessità, tra i quali quello oncologico. In tale occasione, è stata prevista nell'azienda ospedaliera Santissima Annunziata di Taranto la realizzazione di una divisione di oncologia e di un centro di radioterapia oncologica. Al fine di dotare il suddetto centro delle apparecchiature necessarie, ci risulta che il competente assessorato regionale alla sanità e ai servizi sociali stia predisponendo il piano di riparto dei fondi in conto capitale per gli anni 1996 e 1997, con un finanziamento di 4 miliardi e 500 milioni da assegnare all'azienda ospedaliera per l'acquisto di un acceleratore lineare e per la sistemazione del *bunker* necessario per la sistemazione di tale apparecchiatura. L'approvazione del piano di riparto da parte della giunta e del

consiglio della regione Puglia consentirà di garantire ai pazienti della provincia di Taranto una adeguata — almeno si spera — assistenza oncologica.

PRESIDENTE. L'onorevole Malagnino ha facoltà di replicare.

UGO MALAGNINO. Signor Presidente, vorrei innanzitutto precisare che la mia interpellanza risale a circa un anno fa.

MARIO TASSONE. Ti è andata bene !

UGO MALAGNINO. Sì, mi è andata bene. Con l'occasione, mi permetto di rilevare la necessità di rivedere l'ordinamento del sindacato ispettivo, in quanto spesso le risposte sono tardive ed inutili. Mi dispiace dover dire al sottosegretario che dalle notizie stampa risulta addirittura che l'azienda ospedaliera Santissima Annunziata avrebbe già indetto la gara d'appalto per l'acceleratore lineare. Per cui le informazioni del Governo, da questo punto di vista, non sono...

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. ... aggiornate.

UGO MALAGNINO. Esatto, non sono aggiornate.

Al di là dell'acquisizione dell'acceleratore lineare per il centro oncologico, mi si permetta di dire che la mia interpellanza era un po' più complessa, in quanto vertente sulle morti da tumore nel sud d'Italia che, secondo alcuni dati scientifici, incidono per l'8 per cento sul totale del paese, mentre a Taranto la percentuale sale al 26 per cento. Nel 1997 i morti per tumore sono stati 497. Il 40 per cento del totale ha riguardato tumori ai polmoni e alle vie respiratorie, la cui causa principale è dovuta all'amianto. Il dipartimento di prevenzione dell'ASL ha condotto un'indagine, rilevando una maggior incidenza di casi di tumori nei quartieri a ridosso del centro siderurgico. I dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità collocano Taranto tra i primi posti

tra le città del mondo dove si muore di più per cause tumorali. Al di là, dunque, dell'acquisizione dell'acceleratore lineare, erano questi i dati che volevo porre all'attenzione del Governo che, in materia di prevenzione e su come risolvere tali problematiche, non ha detto nulla (e mi dispiace di doverlo dire). Inoltre, la preoccupazione maggiore nasce dal fatto che l'Ilva di Taranto, che si trova a ridosso della città, aprirà nei prossimi mesi il quarto altoforno; oggi, infatti, ne sono già in funzione tre. Al di là del problema dello sviluppo e dell'occupazione, certamente importante nel territorio pugliese, non si può sottovalutare il gravoso impatto ambientale di cui questa nuova struttura sarà causa.

Su tale questione avremmo voluto una risposta più rassicurante per i cittadini di Taranto: non è stata questa l'occasione, quindi mi permetto di annunciare che torneremo su tale questione, coinvolgendo altresì i Ministeri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Comunque, la ringrazio lo stesso.

(Decesso di un giovane a seguito del trapianto di un rene presso il policlinico Umberto I di Roma)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Tassone n. 2-01866 (vedi l'allegato A — *Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare questa interpellanza. Lo faccio ovviamente per me stesso e non certamente per l'onorevole sottosegretario per la sanità, che ritengo abbia utilizzato il ritardo del suo aereo per approfondire le questioni poste da questo strumento di sindacato ispettivo al quale è chiamato a rispondere.

Si tratta di una vicenda molto strana e drammatica che non so se definire di malasanità. Credo sia stato superato ogni limite, visto quello che abbiamo saputo dalla stampa (mi riferisco alle notizie de

Il Messaggero e del *Corriere della Sera* del 12 giugno 1999). La vicenda riguarda il trapianto di rene ad un ragazzo di sedici anni a cui è stato trapiantato il rene espiantato al padre. Dopo l'intervento, i medici hanno dichiarato che il decorso era normale e tranquillo, ma la vicenda si è conclusa tragicamente.

Ci siamo posti interrogativi profondi su questa vicenda, in modo particolare per l'atteggiamento assunto dal personale medico e sanitario che ha dimostrato scarsa sensibilità. Mi riferisco alla vicenda che ha coinvolto Luigi Parisi ed il professor Cortesini. In questo nostro paese vi sono molti baroni, nonostante sia entrato « fortemente » nell'era repubblicana; tuttavia, abbiamo sostituito la vecchia nobiltà che accompagnava i reali con una nuova, vera aristocrazia arrogante e supponente. Ritengo che la vicenda che abbiamo sottoposto all'attenzione del Parlamento sia drammatica. Quanti casi di questo tipo si sono verificati? Vorrei sapere se il Governo abbia intrapreso iniziative al fine di stabilire il diritto, le regole e il loro rispetto. Non vi è stato, infatti, sia da parte del personale, sia da parte del professor Cortesini un atteggiamento rispettoso nei confronti del paziente e dei suoi familiari: non vi è stata un'assistenza sufficiente.

Eppure parlare male di Cortesini oggi sembra ... ci sono dei moloc. Quanti baroni ci sono nelle università? Se dovessimo approfondire quanto avviene presso l'università La Sapienza di Roma, ad esempio, ci sarebbe molto da riflettere (avremmo modo di parlare dell'argomento). Ed allora noi ci rendiamo conto, onorevole Mangiacavallo, che il nostro impegno si infrange dinanzi ai veri poteri reali che esistono all'interno di questo paese. Stiamo parlando di un ragazzo che è morto a sedici anni e questo non è un fatto di *routine*! Onorevole Mangiacavallo, proprio per il rapporto di amicizia personale e di simpatia che esiste tra lei e il sottoscritto, le chiedo, qualora il suo Ministero le abbia confezionato una risposta stereotipata, di *routine*, di non

darla. In tal caso, chiediamo alla Presidenza di rinviare questo confronto tra il Governo e un parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, lei sa che può, diciamo, reiterare, eventualmente arricchendolo, un documento di sindacato ispettivo, ma non è possibile censurare il modo con il quale il Governo vuole rispondere.

MARIO TASSONE. Presidente, lasciavo la decisione alla libera discrezionalità del bravo sottosegretario, onorevole Mangiacavallo.

Se di fronte all'ottusità del professor Cortesini, che è stato scorretto anche nei confronti dei familiari del ragazzo (che non ha mai visitato e assistito), che è stato supponente e arrogante ci sarà da parte del Ministero della sanità una risposta pilatesca, ovviamente non potrò che riservarmi di utilizzare nuovamente gli strumenti regolamentari previsti.

Signor Presidente, conosco bene il nostro regolamento; è evidente che la mia è stata una provocazione e certamente il sottosegretario si può riservare di integrare un'eventuale risposta burocratica fornita quest'oggi. Dinanzi ad una tale risposta degli uffici del Ministero della sanità farò alcune considerazioni e valutazioni, avendo fatto, per così dire, questo mestiere da ragazzo e sapendo che molte volte si può evitare di prestare il fianco ad una visione angusta che purtroppo dimostrano di avere gli uffici o taluni settori ministeriali.

Noi abbiamo una diversa sensibilità; ci facciamo carico di diversi problemi e, soprattutto noi meridionali siamo in contatto con il territorio e con le tragedie delle nostre popolazioni. Ecco perché una parola forte, una parola di giustizia e di equità, capace di ristabilire i diritti umani e di ridare dignità alla persona, va pronunciata in quest'aula. Se invece tutto risultasse un atto ripetitivo e per così dire appiattito, sarebbe un fatto non accettabile, non accoglibile e da rigettare con forza. Ecco perché, signor Presidente, attendo con grande fiducia la risposta che

il sottosegretario di Stato Mangiacavallo vorrà dare a questa nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Onorevole Presidente, onorevole interpellante, per la verità mi avvio a rispondere con una elevata dose di imbarazzo e di disagio derivanti dalla sollecitazione precisa e scrupolosa fatta dall'onorevole Tassone con riferimento a quella che potrebbe eventualmente essere considerata una risposta burocratica. Lo dico contraccambiando la stima e l'amicizia nei confronti dell'onorevole Tassone. Vorrei anzitutto precisare che il compito del Ministero della sanità è quello di accettare la successione dei fatti, e individuare eventuali responsabilità. E ciò è quanto ha fatto il Ministero della sanità per rispondere alla sua puntuale, precisa e accorata interpellanza. Se poi la descrizione dei fatti e le valutazioni successive verranno considerati una risposta burocratica, avremo modo, ritengo, di ritornare sull'argomento con un ulteriore approfondimento.

Tuttavia, nel formulare questa risposta, cercherò di avvalermi del minimo di competenza acquisita in venti anni di attività medica non tanto per esprimere un giudizio sugli operatori, quanto per aggiungere elementi strettamente tecnici e scientifici ai dati che potranno anche essere burocratici, ma che sono indispensabili e che mi sono stati forniti dal Ministero della sanità.

Mi rendo conto che la morte di un giovane sedicenne lascia sempre il segno e incide in maniera particolare su chi ha elevata sensibilità ed è fortemente impegnato nel sociale come l'onorevole interpellante, ma — non per giustificare la sanità italiana che non ha bisogno di giustificazioni o di avvocati difensori — ritengo che generalizzare casi che, ahimè, non per negligenza o per noncuranza si possono verificare potrebbe essere un grosso errore. Infatti, in base alle stati-

stiche e agli studi effettuati nel 1999 sul territorio nazionale, risulta che l'83 per cento degli italiani sia soddisfatto delle linee generali della sanità e, in maniera particolare, dei grandi interventi effettuati nell'ospedalità pubblica e privata italiana.

In base ai dati che mi sono stati forniti — se questa è considerata procedura burocratica, la prego di accettarla, perché è indispensabile prenderla in esame — devo dirle che a noi risulta che il giovane Parisi — a me risulta che il nome fosse Mariano, ma verosimilmente era soprannominato Gigi...

MARIO TASSONE. Gigi è il padre, signor sottosegretario !

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Come dicevo, il giovane Parisi fu ricoverato presso il servizio trapianti di organo dell'università degli studi La Sapienza di Roma il giorno 28 settembre 1996. Il successivo 30 settembre il paziente veniva sottoposto a trapianto di rene da donatore vivente e compatibile; il rene era stato donato dal padre Luigi Parisi. Subito dopo l'intervento — come si è soliti procedere — veniva instaurato il consueto protocollo di terapia immunosoppressiva su base farmacologica. Il paziente in quell'occasione veniva anche sottoposto ad una trasfusione di due unità di sangue. Nell'immediato decorso postoperatorio si è avuta l'immediata ripresa della diuresi e della funzionalità del rene trapiantato, funzionalità che è risultata stabile — almeno da quanto si evince dalla lettura della cartella clinica — fino all'ottava giornata di ricovero postoperatorio, più precisamente fino all'8 ottobre 1996, con valori di creatinina di 1,4 milligrammi per decilitro, valori che da medico considero nella norma.

Il giorno seguente, sulla base di una manifesta contrazione della diuresi e del rialzo dei valori della creatininemia, che era arrivata già a 2 milligrammi per decilitro, veniva formulata la diagnosi di rigetto, per cui vennero effettuate un'ecografia e una scintigrafia renale a base di

nanocolloidi cui fece seguito un adeguato trattamento farmacologico.

Nel corso della sedicesima giornata postoperatoria, più precisamente il 16 ottobre, la funzionalità renale — verosimilmente a seguito del trattamento farmacologico — ritornava nei valori normali con valori di creatinina di 1,4 e 1,6 milligrammi. Un ulteriore accertamento scintigrafico evidenziava un indiscusso miglioramento del quadro di rigetto. La funzionalità dell'organo trapiantato rimaneva stabile fino alla trentesima giornata postoperatoria, più precisamente il 30 ottobre 1996 (come risulta dalla cartella), con una creatinina che oscillava tra l'1,4 e l'1,8 milligrammi.

Il giorno dopo si registrava una nuova contrazione della diuresi, con un aumento della creatinina che raggiungeva il valore di 2,3 milligrammi per decilitro di sangue, che indicava la somministrazione di un nuovo trattamento farmacologico antirigetto che, dopo un transitorio quadro di alterata funzionalità renale, determinava di nuovo il progressivo miglioramento della stessa funzionalità con una totale normalizzazione accertata il 5 novembre a seguito, tra l'altro, di un'ecografia renale risultata normale con creatinina di 1,5. Un'ulteriore ecografia renale, eseguita in data 8 novembre, confermava l'efficacia del trattamento antirigetto che era stato instaurato già da qualche giorno, ponendo in evidenza un quadro di assoluta normalità del rene che era stato trapiantato.

Il successivo 11 novembre (quindi, nella quarantaduesima giornata postoperatoria) la comparsa di una nuova contrazione della diuresi e l'aumento dei valori della creatininemia, che andava al di là di 2,3 milligrammi, imponeva un ulteriore trattamento farmacologico antirigetto dopo un esame ecografico renale che escludeva qualsiasi patologia alternativa (sono questi elementi riportati nella cartella clinica con il supporto di un quadro facilmente riscontrabile).

Dal 5 novembre, inoltre, era comparsa una piastrinopenia, che si è protratta fino al 21 novembre, raggiungendo dei valori compresi fra 70 mila e 90 mila piastrine

per millimetro cubo, rendendo quindi impossibile l'effettuazione di una biopsia, perché con questo valore di piastrine qualsiasi intervento poteva diventare particolarmente rischioso ai fini della coagulazione e quindi della chiusura dell'eventuale ferita.

Il perdurare dell'insufficienza renale rendeva necessario il trattamento di dialisi dal 19 novembre e due ecografie renali, eseguite il 18 ed il 20 novembre, con esiti che oserei definire allarmanti. Leggo testualmente il referto: « rene trapiantato nettamente aumentato di volume con presenza di ecostruttura molto disomogenea con aree anecogene riferibili ad aree di edema e di necrosi. Una di tale aree, a sezione triangolare, giunge fino alla capsula renale, che in tale sede appare irregolare, con netto ispessimento delle pareti delle vie escretrici, che sono dilatate ». Queste ecografie, quindi, indicavano l'esplorazione chirurgica a cielo aperto del rene trapiantato che, a causa del grave quadro macroscopico in atto, a quel punto doveva essere espiantato.

A seguito dell'esame istologico dell'organo, effettuato a seguito dell'espianto, veniva purtroppo accertata la presenza di un linfoma maligno del tipo non-Hodgkin. Tale patologia, tra l'altro, è risultata presente a livello di tutti gli organi del paziente, non solo a livello renale.

Occorre rilevare che, durante il ricovero del paziente presso il servizio trapianti d'organo, il dosaggio della ciclosporinemia è risultato sempre compreso tra i valori normali di 150 e 300 nanogrammi per millilitro. Al momento del ricovero, tra l'altro, il paziente presentava Ig G positive e Ig M negative per il virus Epstein-Barr.

Durante il ricovero lo stesso veniva sottoposto a monitoraggio viologico, con risultati che credo doveroso riportare: il 5 ottobre le Ig G erano positive e le Ig M negative; il 10 ottobre le Ig G erano sempre positive, le Ig M erano già positive (2,06); il 16 ottobre le Ig M diventano negative (0,50) con un modestissimo aumento già il 30 ottobre, quando salgono a

0,77; il 7 novembre arrivano a 0,73, il 14 novembre sono sempre negative con un valore di 0,60. Infine, il 22 novembre — siamo al periodo in cui viene riscontrata la grave patologia neoplastica — le Ig M sono altamente positive, con un valore di 4,37, nonostante la terapia immunosoppressiva fosse stata già sospesa.

Il 21 novembre 1996 un prelievo di sangue periferico veniva inviato alla cattedra di ematologia e le analisi effettuate presso questo centro evidenziavano la presenza di circa il 12 per cento di elementi plasmacellulari. Nella stessa giornata il paziente veniva trasferito presso il centro di rianimazione del policlinico Umberto I, dove, purtroppo, decedeva il successivo 25 novembre a causa di una CID, ossia di una coagulopatia intravascolare diffusa.

In sintesi, dopo un'immediata ripresa della funzione del rene trapiantato, il paziente ha subito ben tre episodi di rigetto acuto, che erano comunque redditui con il trattamento con farmaci anti-rigetto; sempre dopo l'intervento, la monitorizzazione ecografica del rene trapiantato ha costantemente messo in evidenza la normalità dello stesso organo e solo in data 18 novembre 1996 comparivano le alterazioni ecografiche allarmanti già testualmente indicate, che venivano confermate con un esame del 20 novembre: per tale motivo, veniva poi disposto l'intervento di espianto del rene trapiantato.

Faccio presente che l'esame istologico ha dimostrato la presenza di un linfoma non-Hodgkin ad alto grado di malignità; giova ricordare che tale patologia era presente in tutti gli organi del soggetto, rendendo ancora più grave, allarmante e pesante il quadro patologico. È bene sottolineare, più da medico che da sottosegretario, che questi tumori rappresentano una delle più gravi complicanze della terapia immunosoppressiva e che, attualmente, nei confronti di linfomi ad elevata malignità, quale quello che si è sviluppato nel giovane Mariano Parisi, purtroppo non esiste una terapia efficace.

Non è stato possibile, infatti, nonostante i controlli clinici e di laboratorio,

diagnosticare precocemente il linfoma non per trascuratezza, noncuranza o negligenza, ma perché non vi era alcuna risultanza positiva (le ecografie e gli altri esami effettuati lo dimostrano). Quando, in data 20 novembre, si è riscontrata la positività, è stata subito eseguita la nefrectomia del rene trapiantato. Non si poteva fare altro; del resto, i dati della letteratura internazionale confermano che, nei casi di linfoma ad elevata malignità, non esistono terapie alternative.

L'immediata sospensione della terapia immunosoppressiva — è giusto ricordarlo —, efficace nei casi a bassa malignità, purtroppo non è in grado di modificare l'evoluzione nei casi più gravi, come quello purtroppo occorso al giovane Parisi.

Da ciò che è stato riferito — desidero precisarlo — dalle autorità sanitarie, risulta che il professor Cortesini, al quale si faceva riferimento nell'interpellanza, ha eseguito il trapianto e ha controllato l'intero periodo della degenza postoperatoria. Nella circostanza, è stato comunicato al Ministero della sanità che il professor Cortesini ha frequentemente dialogato con il paziente e con i suoi familiari che, addirittura, dopo l'avvenuto decesso, lo hanno ringraziato per le cure praticate, pur non acconsentendo all'effettuazione dell'autopsia che lo stesso professor Cortesini aveva richiesto più volte e con grande insistenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la risposta del sottosegretario alla nostra interpellanza.

A dire la verità, signor sottosegretario, nella nostra interpellanza facevamo riferimento anche ad una vicenda che caratterizzava quel periodo: sulla stampa, infatti, erano apparse notizie raccapriccianti sul commercio degli organi, sulle miserie e sulle disperazioni diffuse nel nostro paese e non solo in esso.

Il fenomeno così raccapriccianti del commercio degli organi non si è esaurito

perché, signor Presidente, il nostro è un paese strano: di un problema si parla per una stagione e poi non se ne parla più non perché sia stato risolto, ma perché non fa più notizia. Quando non fa più notizia e la stampa non incalza più, nessuno si preoccupa di risolvere questi problemi. Non a caso io e i miei colleghi abbiamo fatto menzione nella nostra interpellanza del fenomeno drammatico del commercio degli organi; non a caso abbiamo fatto tale riferimento, parlando della vicenda così tragica di cui ci stiamo interessando.

Quindi, signor sottosegretario, a nostro giudizio ci dovrebbe essere un supplemento di attenzione da parte del Ministero della sanità. Non ci si può dichiarare, come fa qualche ministro, favorevoli al grande rinnovamento e disposti a sostenere i ceti più deboli e meno protetti e poi nel concreto schierarsi sempre a favore dell'« aristocrazia » e dei « baroni » dell'università, dei grandi proprietari delle cliniche private, magari coprendoli rispetto a storie raccapriccianti. Cosa ha fatto il Governo in relazione al commercio degli organi ? Finché non avremo risultati seri, vi sarà sempre il sospetto che chi è vestito da galantuomo e da aristocratico, è persona che ha buon gusto, ma sostanzialmente delinque. E questo sospetto vi è ! Occorre chiedersi, infatti, nel commercio degli organi chi faccia gli espianti: li fa il meccanico, onorevole Mangiacavallo ? Li fanno il commerciante o il proprietario di distributori di benzina ? Chi li fa, se non medici di grande professionalità ? E questo commercio noi sappiamo che esiste ! Non ci si venga poi a dire che ci si batte per il rinnovamento, per l'evoluzione civile ed umana di questo paese dal momento che, come dicevo poc'anzi, si fa parte di un'area politica che difende i ceti più deboli ! Qui, purtroppo, si cambiano le carte, ma si difendono sempre i ceti forti !

Non vi è dubbio, signor Presidente: il professor Cortesini è un'autorità. Non so se sia un'autorità scientifica, ma certo è un'autorità, si è fatto una fama — non so su cosa sia basata — e ha un grande potere. Un grande potere ! Un grande

potere, signor sottosegretario, se è vero, come è vero, che l'accertamento non dico della verità, perché purtroppo in questo mondo la verità non esiste, ma dei fatti, come lei diceva, è avvenuto sulla base della lettura delle cartelle cliniche che all'ufficio legislativo del Ministero della sanità sono state inviate dagli uffici amministrativi dell'università.

Non ci troviamo, dunque, di fronte ad una risposta burocratico-amministrativa, onorevole sottosegretario: ci troviamo di fronte alla comunicazione di un epistolario tra — lo ripeto — l'ufficio legislativo del Ministero della sanità e gli uffici del professor Cortesini, il quale, in questa circostanza, onorevole Mangiacavallo, non è stato neanche disturbato. Non si può disturbare il professor Cortesini per una fesseria di questo genere! Quindi non è stato disturbato, non gli è stato chiesto nulla: sono i suoi assistenti che hanno collaborato con gli uffici amministrativi. Questa è routine! Certo, lo è, ma occorre pensare a chi muore e a chi vive!

Signor sottosegretario, lei ha fatto riferimento a tutto il decorso della malattia del giovane Mariano Parisi, ha riportato alcuni valori, ha parlato del violento fenomeno di rigetto: tutto questo cosa presuppone? Presuppone che, rispetto a quanto è stato detto, e cioè che il trapianto era perfettamente compatibile, vi è stata qualche disattenzione, oppure vi è stato qualcosa che non poteva essere previsto, una sorpresa che non poteva essere prevista (vi è sempre una sorpresa che non poteva essere prevista)...

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Purtroppo!

MARIO TASSONE. Tuttavia, credo che la situazione del linfoma debba essere approfondita, poiché il relativo dato non era nella normalità! Allora, qualcosa non è stato valutato negli accertamenti precedentemente effettuati, cioè in quelli che vengono fatti in preparazione dell'intervento chirurgico? Ritengo che al riguardo sia necessaria un'ulteriore riflessione, se il Ministero della sanità ha interesse a farla.

Signor sottosegretario, quando lei mi parla di linfoma, credo che vi sia qualcosa che doveva essere prevista; non può non essere previsto un discorso di questo genere!

Non sono un medico, ma una cosa così tragica e drammatica...

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Purtroppo non è come dice lei!

MARIO TASSONE. ...non è possibile che non possa essere prevista!

Signor sottosegretario, come lei ben sa, nel mondo della scienza medica ci si confronta in termini molto forti e molto intensi: a lei hanno fatto dire una cosa non vera, perché Cortesini non ha visitato mai quel ragazzo! I burocrati del Ministero le hanno fatto dire quelle cose al Parlamento su La Sapienza, che è un'università che dovrebbe rappresentare certamente oggetto dell'attenzione dell'autorità giudiziaria; ma quest'ultima, ovviamente, si ferma al «ciglio dei santuari», per carità di Dio! L'obbligatorietà dell'azione penale? È un fatto ridicolo anche parlarne, ed è fonte di una provocazione! Il nostro in realtà non è uno Stato di diritto, onorevole Presidente; il nostro Stato è peggiore di uno Stato sudamericano...

PRESIDENTE. Speriamo di no!

MARIO TASSONE. Speriamo di non ricevere qualche protesta da qualche ambasciatore di un paese sudamericano perché so bene come vengono diffuse le notizie nel nostro paese: potrebbe verificarsi che qualche ambasciatore di qualche paese sudamericano, accreditato presso il nostro paese, possa protestare per questo accostamento e per questa analogia!

Signor sottosegretario, ribadisco che le hanno fatto dire cose non vere, perché Cortesini non ha visitato quel ragazzo ed ha rifiutato il confronto con i familiari dello stesso.

Perché, allora, in Parlamento dobbiamo dirci cose non vere?

Poiché queste cose le ha dette lei (l'interrogazione porta, ovviamente, il suo « nome e cognome »), nel rispetto del suo orgoglio, del suo amor proprio e della sua dignità, le chiedo di fare accertamenti sul comportamento del professor Cortesini. Non entro nel merito delle ragioni per cui sia stato definito un « luminare » (ha i « lumi », non lo so ?), ma in ogni caso le chiedo di accertarsi del suo comportamento umano.

Si tratta, ovviamente, di un grande imprenditore e non vorrei che fosse un imprenditore di cose illecite. Avevo avanzato qualche dubbio e avevo formulato qualche richiesta all'esecutivo, ma il Governo ha « bypassato per la tangente »: ovviamente, si continuano a salvare i « baroni », mentre muoiono i poveri disgraziati ! Ci troviamo evidentemente in un paese che difende i forti e sempre meno i deboli.

(Disservizi presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento)

PRESIDENTE. Passiamo alla interrogazione Marino n. 3-02216 (*vedi l' allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 9*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevole Marino, rispondo a questa interrogazione in maniera estremamente sintetica, schematica se vuole, ma non perché non ci siano elementi di risposta più dettagliati anche in funzione del fatto che, come sa l'onorevole interrogante, è una realtà che io conosco molto da vicino anche dal punto di vista professionale. Dovendomi attenere alla domanda specifica formulata dal collega, onorevole Marino, che fa riferimento alla grave carenza di personale, in maniera particolare di primari, o di coloro i quali allora venivano definiti primari, che ingenererebbe problemi anche di carattere migratorio per la utenza della città di

Agrigento e del suo *hinterland*, devo dire che nel periodo in cui ha presentato le interrogazioni, in effetti, i problemi sollevati dal collega erano reali, pressanti e fortemente sentiti, non solo dalla stampa, ma principalmente dall'utenza. Infatti, su 17 posti di dirigenti di secondo livello, 12 dovevano essere ancora coperti con i problemi che possono derivare dalla carenza di personale altamente qualificato e responsabile di unità.

La regione Sicilia ha fornito delle indicazioni e delle notizie, relative al periodo in cui era stata formulata l'interrogazione da parte dell'onorevole Marino, e comunicava che ben 11 fra reparti, divisioni e servizi, non erano coperti dal dirigente di secondo livello. Devo ricordare però all'onorevole Marino che molti di quelle divisioni e di quei servizi che allora in effetti non erano dotati di un dirigente di secondo livello (per la precisione in quel periodo erano: medicina e chirurgia di accettazione d'urgenza; laboratorio d'analisi clinico-chimiche e microbiologiche; urologia; anestesia e rianimazione; farmacia; chirurgia generale; radiodiagnostica; oftalmologia; ostetricia e ginecologia) sono oggi dotati di un responsabile, un dirigente di secondo livello, perché sono stati espletati i concorsi. In particolare, ciò è avvenuto per medicina e chirurgia di accettazione e d'urgenza, per urologia, per farmacia, per radiodiagnostica e per ostetricia e ginecologia. Per gli altri dirigenti di secondo livello, l'amministrazione dell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio si è già attivata per coprire questi posti.

PRESIDENTE. L'onorevole Marino ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, questa risposta arriva a circa due anni dalla presentazione della mia interrogazione. Certamente, oggi la situazione dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento è ovviamente un po' diversa rispetto a quella esistente nell'aprile del 1998.

Il sottosegretario mi ha dato atto, sostanzialmente, che quanto da me fatto

presente nell'interrogazione in discussione rispondeva perfettamente, e purtroppo, alla realtà.

Onorevole sottosegretario, devo dire però che, anche se la situazione è un po' diversa, oggi ci sono ancora delle carenze che riguardano la copertura dei posti di primario, che io continuo a chiamare così per intenderci più facilmente. In particolare, mi permetto di farle presente che, per quanto riguarda il concorso di ostetricia che è stato espletato, c'è stata una rinuncia del vincitore, ma allo stato tutto è fermo per questioni relative (mi è stato detto proprio ieri) all'applicazione o meno del decreto Bindi, e quindi non c'è il primario.

Per quanto riguarda urologia e farmacia, i concorsi sono ancora *in itinere*, non essendosi ancora conclusi, e quindi i posti sono scoperti. Però, onorevole sottosegretario, devono essere ancora indetti ben tre concorsi per otorino, per medicina trasfusionale e per fisioterapia. Quindi, le carenze sussistono tuttora e ciò determina ovviamente una situazione di allarme e di preoccupazione nell'utenza.

È necessario, quindi, che il Governo nazionale solleciti adeguatamente l'amministrazione regionale perché questa compia tutto quanto è necessario per accelerare l'iter dei concorsi e bandire quelli che ancora non sono stati banditi. Purtroppo, signor sottosegretario, si verifica ancora l'esodo di molti pazienti che, non trovando strutture adeguate nell'ospedale San Giovanni di Dio, vanno altrove, affrontando notevoli disagi, costi maggiori, nuovi sacrifici. È questa una situazione che bisogna assolutamente rimuovere: mi permetto di farle osservare, signor sottosegretario, che qualche settimana fa ho dovuto segnalare al Ministero la carenza di strutture, in particolare la mancanza della struttura emodinamica, che ha determinato addirittura un decesso per l'impossibilità di un adeguato approccio diagnostico su una paziente.

La situazione dell'ospedale, dunque, è ancora molto precaria: è una realtà che cade sotto i nostri occhi, da affrontare assolutamente con estrema decisione. Mi

permetto di segnalarle, signor sottosegretario, anche se esco un po' fuori dal seminato, la necessità della costruzione del nuovo ospedale: nei giorni scorsi, si è svolta una riunione indetta dal sindaco di Agrigento con tutti i parlamentari della zona per cercare di accelerare le procedure, dato che tuttora si registra una situazione che non è adeguata alla necessità di fare fronte subito alla definizione di alcune pratiche, peraltro di ordine burocratico, che inceppano i meccanismi. Sembra peraltro che siano stati recentemente appaltati i lavori per il completamento del nuovo ospedale, ma la consegna avverrà nel 2001, per cui vi è ancora del tempo da attendere.

Lei, signor sottosegretario, sa bene come Agrigento abbia bisogno della nuova struttura, che deve essere efficiente e venire finalmente incontro alle esigenze degli agrigentini e di quanti vivono nell'*hinterland*, i quali devono poter usufruire di un'assistenza sanitaria adeguata. Prendo atto di quanto lei ha detto e mi rammarico per il fatto che la risposta sia giunta dopo due anni, per cui la situazione denunciata nell'interrogazione rischia di perdere in qualche modo in attualità: sotto questo profilo, pur dandole atto della sua personale cortesia, ovviamente, non posso dichiararmi soddisfatto.

(Disservizi presso l'ospedale di Noale-Venezia)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Vascon n. 3-03290 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 10*).

Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, anche nel rispondere a questa interrogazione mi baserò su quanto ci è stato riferito dal commissario di Governo, nello specifico presso la regione Veneto.

Risulta che la bambina cui si fa riferimento nell'interrogazione sia stata visitata il 23 giugno 1998 presso gli ambu-

latori dell'ospedale civile di Noale (azienda sanitaria locale n. 13) per l'accertamento sanitario dell'invalidità civile da parte della seconda commissione invalidi civili di Noale. Risulta fra l'altro che alla visita abbia partecipato uno specialista di neuropsichiatria infantile in rappresentanza dell'ANFASS.

La visita, essenzialmente, si è sofferta sulla deambulazione e sul linguaggio, senza prolungarsi ovviamente alla ricerca di elementi non necessari ai fini della valutazione del caso specifico. La minore è stata riconosciuta invalida per le effettive difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni propri della sua età, in base all'articolo 1 della legge n. 280 del 1990, con diritto, quindi, ad ottenere dalla prefettura la cosiddetta indennità di frequenza, che è di 388.460 lire e che permane fino al raggiungimento del diciottesimo anno di età. La percentualizzazione dell'invalidità a cui lei ha fatto riferimento nella sua interrogazione è prevista solo a partire dai diciotto anni, subentrando da quel momento il diritto ad altri benefici, quali ad esempio l'assegno di invalidità, la pensione di invalidità, l'indennità di accompagnamento e così via.

Il 14 luglio 1998 la documentazione sanitaria relativa alla minore è stata trasmessa alla competente commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Ministero del tesoro, nella sua sede periferica di Venezia, per l'esame prescritto dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 295 del 1990. In data 18 settembre 1998, con elenco n. 168, la commissione medica periferica di Venezia restituiva il verbale debitamente vistato, con la seguente dicitura: « Non ricorrono i presupposti per la sospensione della procedura di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 15 ottobre 1990, n. 295 ».

In data 7 ottobre 1998, con raccomandata, è stato notificato ai genitori della minore il verbale di accertamento sanitario, con l'indicazione degli estremi per il ricorso, da presentare eventualmente al Ministero del tesoro entro 60 giorni.

PRESIDENTE. L'onorevole Vascon ha facoltà di replicare.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, francamente, a parte la chiara illustrazione del sottosegretario, che ha risposto puntualmente, il senso della mia interrogazione è stato, se mi è concesso il termine « *dribblato* ».

Ho capito benissimo tutti i passaggi doverosi e dovuti che sono stati seguiti, ma, nello specifico, alla fine della mia interrogazione io chiedevo chiarimenti sugli atteggiamenti dell'*équipe* medica nel corso del suo operato, denunciati attraverso la stampa.

Signor sottosegretario, non metto in dubbio la puntualità, la precisione ed il rispetto delle norme previste: nella mia interrogazione non è scritto questo. Io chiedo se risponda a verità che l'atteggiamento di questa « benedetta » commissione nei confronti del genitore e, suo malgrado, della piccola sia stato quello denunciato.

Perché si arriva a presentare interrogazioni del genere, formulate nello specifico in questa maniera? Proprio perché, al di là dei precisi precetti che vengono puntualmente rispettati, come esposto nella sua relazione, vi sono comportamenti, atteggiamenti e a volte situazioni — per non dire altro — che ledono chi si deve rivolgere, suo malgrado, alle nostre strutture. Io ho chiesto questo, signor sottosegretario. Nella mia interrogazione non mi sono permesso, né mi sono mai figurato di mettere in dubbio la precisione dell'iter burocratico o la sua interpretazione. Chiedo semplicemente se, nello specifico, gli atteggiamenti denunciati attraverso la stampa, cioè il *Gazzettino*, rispondano a verità e, in tal caso, quali siano state le iniziative o le azioni connesse al dovere d'ufficio assunte nei confronti dei responsabili.

(Costituzione dell'ufficio del catasto a Biella)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04618

(*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 11*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

ARMANDO VENETO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, con l'interrogazione richiamata l'onorevole Delmastro delle Vedove ha lamentato l'eccessivo ritardo nell'insediamento degli uffici finanziari nella città di Biella. In particolare, l'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere quali ostacoli si frappongano all'immediato trasferimento dell'ufficio del catasto presso lo stabile, ormai libero, sito in via Amendola e che ospitava l'ufficio del registro. A questo riguardo il dipartimento delle entrate, per quanto di sua competenza, ha rilevato che a Biella, sin dal 5 agosto 1998, opera l'ufficio delle entrate, che esercita le proprie attribuzioni in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto, nonché quelle già di competenza dell'ufficio del registro.

Per quanto concerne, invece, l'insediamento dell'ufficio del catasto nei locali siti in via Amendola, il dipartimento del territorio ha preliminarmente evidenziato che sono tuttora in corso i lavori di adeguamento dei locali da adibire a sede dell'ufficio per il territorio di Biella. Infatti, dopo la realizzazione degli adempiimenti tecnici relativi alle attrezzature informatiche della nuova sede, si sta attualmente provvedendo alla ristrutturazione e, soprattutto, all'adeguamento dell'immobile alla normativa in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro, a norma del decreto legislativo n. 626 del 1994. Di conseguenza, il predetto dipartimento ha precisato che le opere saranno presumibilmente concluse entro il 31 marzo 2000; immediatamente dopo, si potrà dar corso alle operazioni per l'insediamento del nuovo ufficio.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, ringrazio il sot-

tosegretario per la sua cortese risposta e, soprattutto, per le rassicurazioni in ordine alla possibilità concreta per la città di Biella, elevata al rango di provincia da ormai cinque anni, di usufruire di questo importantissimo ufficio. Ricordo che i professionisti biellesi e l'utenza erano costretti a percorrere oltre 40 chilometri per raggiungere l'ex capoluogo di provincia, ovvero, la città di Vercelli. Dunque, a cinque anni di distanza dall'avvio della nuova provincia, sembrava a tutti i cittadini, oltre che alle autorità amministrative, particolarmente disdicevole ed insopportabile il ritardo nella realizzazione dell'ufficio del catasto. Se ho ben capito, è questione ormai di qualche settimana; pertanto, come deputato biellese, non posso far altro che prenderne atto con estremo piacere, ringraziando il sottosegretario e dichiarandomi soddisfatto per la cortese risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati D'Amico, Lecce, Mangiacavallo, Mattioli, Micheli, Mussi, Vendola e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea ed annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune e dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, il seguente aggiornamento del calendario dei lavori per il periodo 15-31 marzo:

Mercoledì 15 (ore 9-14 e 16-21) e giovedì 16 marzo (ore 9-14):

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 229 e abbinata — Tutela minoranza linguistica slovena;

disegno di legge n. 4953-bis — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*testo risultante dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del disegno di legge n. 4953, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6433 e abbinata — Istituzione del servizio militare professionale.

Venerdì 17 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione;

decreto-legge n. 32 del 2000 (disegno di legge n. 6810) — Disposizioni urgenti in materia di locazioni (*scadenza 25 aprile 2000, da inviare al Senato*).

Lunedì 20 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge n. 6222 — Accordo quadro di commercio e di cooperazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e la Repubblica di Corea (*articolo 79, comma 15, del regolamento*);

disegno di legge n. 6408 — Emendamenti alla convenzione doganale relativa al trasferimento internazionale di merci — TIR (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6228 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla promozione e protezione degli investimenti (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5273 — Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (*approvato dal Senato*);

doc. XXXIV, n. 6 — Relazione del Comitato parlamentare sull'attività svolta dai Servizi di informazione e sicurezza per il segreto di Stato in ordine alla cosiddetta « Documentazione Mitrokhin »;

disegno di legge n. 6312 — Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, ricerca e repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Albania;

disegno di legge n. 6103 — Accordo per la cooperazione nel settore del turismo tra la Repubblica italiana e la grande Giamahiria araba libica popolare socialista (*articolo 79, comma 15, del regolamento, approvato dal Senato*).

Martedì 21 marzo (ore 15-20,30), mercoledì 22 marzo (ore 9-14, con ripresa pomeridiana fino alle ore 21) e giovedì 23 marzo (ore 9-14):

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

decreto-legge n. 32 del 2000 (disegno di legge n. 6810) — Disposizioni urgenti in materia di locazioni (*scadenza 25 aprile 2000, da inviare al Senato*);

proposta di legge n. 332 ed abbinata — Riforma dell'assistenza;

proposta di legge costituzionale n. 3973 — Modifiche agli articoli 41, 42 e 43 della Costituzione.

Seguito dell'esame degli argomenti la cui discussione sulle linee generali si è svolta lunedì 20 marzo.

Venerdì 24 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 8 del 2000 (disegno di legge n. 6848) — Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000, trasmesso dal Senato*);

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen.

Lunedì 27 marzo (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

proposta di legge n. 5051 ed abbinata — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*).

Martedì 28 marzo (ore 15-20,30), mercoledì 29 marzo (ore 9-14 e 16-21) e giovedì 30 marzo (ore 9-14):

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

decreto-legge n. 8 del 2000 (disegno di legge n. 6848) — Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (*scadenza 7 aprile 2000, trasmesso dal Senato*);

disegno di legge n. 6661 — Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

mozione n. 1-00439 — Partecipazione delle Camere alla fase ascendente del processo decisionale dell'Unione europea nonché all'attuazione dell'accordo di Schengen;

disegno di legge n. 3856 — Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione*);

proposta di legge n. 4980 — Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche (*esaminata in sede redigente dalla XII Commissione, approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 4932 — Personale settore sanitario;

proposta di legge n. 5051 ed abbinata — Legge quadro sul settore fieristico (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinata — Trasferimento beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni.

Venerdì 31 marzo (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della mozione n. 1-00303 — Riconoscimento del genocidio del popolo armeno.

Nel corso della seduta pomeridiana di mercoledì 22 marzo, alle ore 16,30, avrà luogo la convocazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di un nuovo componente il Consiglio superiore della magistratura.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo martedì (antimeridiana) e giovedì (pomeridiana).

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Avverto che domani avrà luogo, con inizio alle ore 15, una seduta di interrogazioni a risposta immediata alla quale è stato invitato a rispondere il Presidente del Consiglio dei ministri.

Al termine, saranno svolte le interrogazioni Armaroli n. 3-05245, Gagliardi n. 3-05293 e Labate n. 3-05294 concernenti l'inclusione di zone della regione Liguria nella carta degli aiuti di Stato consentiti dall'Unione europea, alle quali è stato invitato a rispondere il ministro del tesoro, che, a causa di una indisposizione, non era stato presente nella seduta dell'8 marzo 2000.

L'interrogazione Chiamparino n. 3-05252, rinviata nella seduta dell'8 marzo 2000, non verrà svolta, essendo stata ritirata dai presentatori.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costi-

tuzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maiolo, pendente davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, per il reato di cui agli articoli 81, 595, comma terzo del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata) (Doc. IV-*quater*, n. 118).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Maiolo). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-*quater*, n. 118)

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 118.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli.

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Tiziana Maiolo, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per il reato di diffamazione col mezzo della stampa.

I fatti che sono contestati alla collega vengono ricondotti all'ipotesi di reato di cui agli articoli 81, 595, terzo comma del codice penale, e 13 della legge n. 47 del 1948 (diffamazione col mezzo della stampa, continuata).

L'imputazione si riferisce al contenuto di una nota ANSA del 9 marzo 1999, pubblicata in coincidenza con l'arrivo alla Camera (documentato dal relativo annuncio all'Assemblea, pubblicato in allegato ai

resoconti) della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri. Il capo di imputazione, pur richiamando per intero il contenuto del lancio di agenzia, del quale la Giunta ha preso cognizione integrale, fa riferimento, in particolare, alle seguenti affermazioni: « ...organizzare da Strasburgo la battaglia contro le organizzazioni mafiose di stampo istituzionale che ammorbano l'Italia (...) abbiamo di fronte una strategia ben congegnata che punta alla distruzione per via giudiziaria dell'opposizione politica... una strategia che ricorre alla campagna acquisti di "pentiti" e di "pentituri" ai quali si offrono privilegi di ogni tipo in cambio di dichiarazioni mirate ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 marzo 2000, ascoltando, com'è prassi, il deputato Maiolo.

Il collegio — analogamente a quanto stabilito con riferimento a due procedimenti penali pendenti, per fatti assai simili, nei confronti, rispettivamente, dei deputati Fini e Follini e del deputato Pisanu ha rilevato che le dichiarazioni attribuite alla collega appaiono in strettissima correlazione con le funzioni parlamentari proprie della medesima. Esse sono state rilasciate infatti in coincidenza con l'arrivo alla Camera della richiesta di autorizzazione all'arresto nei confronti dell'onorevole Dell'Utri e a commento dei contenuti di questa. È appena il caso di notare che sulle domande di autorizzazione all'arresto ciascun deputato è chiamato ad esprimere la propria valutazione e il proprio voto. Proprio in relazione a tale potere-dovere appare del tutto legittimo maturare un convincimento e esprimere dinanzi alla stampa.

Tale opinione appare, peraltro, pienamente coerente con le recenti sentenze della Corte costituzionale che hanno affermato, perché sia possibile ravvisare un nesso funzionale tra le affermazioni rese *extra moenia* e l'attività parlamentare, una piena « identificabilità » tra le prime e la seconda.

Per questi motivi la Giunta ha deliberato, a larghissima maggioranza, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per-

i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione doc. IV-quater, n. 118)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 118 concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvato).

Sull'ordine dei lavori (ore 15,05).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, non vorrei aver compreso male la sua precedente comunicazione, ma mi è parso di capire che non è stata data notizia, nell'annuncio dello svolgimento del *Premier question time*, dell'interrogazione sul caso Brusca presentata da Alleanza nazionale. Mi è stato detto, anche se non ne ho avuto conferma, che sarebbe stata da lei dichiarata inammissibile. Non entro nel merito perché ritengo il suo giudizio inappellabile. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione (ne parlavo poc'anzi con il presidente del mio gruppo, onorevole Gustavo Selva), il Presidente del Consiglio dirige la politica generale del Governo, oltre a mantenere l'unità di indirizzo politico. Ne consegue che sul caso Brusca — e non entro nel merito, signor Presidente — ritengo che il Presidente del Consiglio abbia sempre una *apertio oris*. Mentre in altri casi l'inam-

missibilità era una cosa chiarissima, in questo sono estremamente perplesso. Se lei mi volesse aiutare nel risolvere questo mio dubbio, le sarei estremamente grato.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, che gli indirizzi del Governo in materia di politica di protezione dei collaboratori della giustizia appartengano alla competenza del Presidente del Consiglio non c'è dubbio. Come ho anche detto ad un collega della Lega che ha posto una questione per un caso specifico di immigrazione clandestina, è necessario che il quesito sia di indirizzo politico generale e non sul caso specifico. In tal caso la questione sarà resa ammissibile.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857) e delle abbinate proposte di legge: Mussi ed altri (5518) e Bertinotti ed altri (5684) (ore 15,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati e delle abbinate proposte di legge: Mussi ed altri e Bertinotti ed altri.

Ricordo che nella seduta del 29 ottobre 1999 si è svolta la discussione sulle linee generali con le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore per la maggioranza: 20 minuti;

relatore di minoranza: 15 minuti;
Governo: 20 minuti;
richiami al regolamento: 10 minuti;
interventi tecnici: 1 ora;
interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (10 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 38 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 51 minuti;
Forza Italia: 55 minuti;
Alleanza nazionale: 50 minuti;
Popolari e democratici-l'Ulivo: 28 minuti
Lega nord Padania: 38 minuti;
Comunista: 19 minuti;
i Democratici-l'Ulivo: 19 minuti;
UDEUR: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 10 minuti; CCD: 9 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 15,10).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, i deputati di Rifondazione comunista chiedono che il disegno di legge al nostro esame sia posto all'ultimo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna. Muoviamo, infatti, una critica di fondo, che vorrei brevemente motivare, all'impianto di questo provvedimento. Stiamo discutendo di norme restrittive del diritto di sciopero, materia delicata dal punto di vista democratico e delle relazioni sindacali.

Chiediamo quest'inversione — mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra — perché quest'Assemblea ha, nei fatti, abbandonato definitivamente il testo di legge sulla rappresentanza sindacale.

Signor Presidente, la leggibilità politica e sociale di quanto accade in quest'aula e di ciò che propone questa maggioranza è, a dir poco, incredibile e inverosimile. Vi è un testo sulla rappresentanza sindacale che riconosce alcuni diritti fondamentali ai lavoratori, quale quello della libera elezione di rappresentanze che siano anche titolari della contrattazione. Tale provvedimento, che pure aveva svolto un proprio iter in Commissione e che, unanimemente riconosciuto dalle forze di maggioranza, sembrava essere giunto in porto, ora non c'è più; al suo posto vi sono norme restrittive del diritto di sciopero.

Vi chiedo in cosa consista la leggibilità politica e il connotato sociale di quanto state facendo.

Signor Presidente, vi è poi una questione di merito: il tentativo di limitare la possibilità di scioperi e conflitti — ho concluso — si può rivelare persino illusorio, se non si offre la possibilità di far esprimere una titolarità di contrattazione e, per questa via, una semplificazione dei soggetti contrattuali che potrebbe la via maestra; riteniamo del tutto illusorio — insisto — e assolutamente incredibile, nel senso più letterale del termine, pensare che la riduzione della conflittualità si possa ottenere con le sanzioni e con le punizioni. La via maestra è, infatti, quella

di restituire potere contrattuale alle tante singole che, soprattutto nel campo dei servizi, affollano l'agonie sindacale.

Vi chiedo di riconsiderare — nonostante il nostro atteggiamento di critica generale sia riuscito a migliorare in punti qualificanti il testo all'esame dell'Assemblea rispetto al quale rimaniamo fortemente critici — la possibilità di approvare prioritariamente la legge sulla rappresentanza sindacale e successivamente la legge sulla limitazione del diritto di sciopero.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Giordano, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Presidente, prendo la parola contro l'inversione dell'ordine del giorno perché desidero denunciare il comportamento che sta tenendo in quest'aula Rifondazione comunista.

Stiamo assistendo ad una sceneggiata — e lei lo sa molto bene, onorevole Giordano — perché, di fatto, l'iter di questa legge — che è stato molto lungo, perché la maggioranza ha scritto il provvedimento prima ancora di giungere ad un accordo con la triplice — ha trovato in Commissione lavoro e in aula una forte opposizione che si è manifestata con l'ostruzionismo parlamentare da parte di Rifondazione comunista capeggiato dall'onorevole Boghetta. Il Polo, e segnatamente Forza Italia, nutrono forti riserve nel merito di questo provvedimento. Condividiamo la necessità di rinnovare e modificare la legge n. 146 del 1990, una legge obsoleta che, in dieci anni di applicazione, non è riuscita ad impedire che in questo paese fossero lesi, senza alcuna possibilità di risarcimento, i diritti della persona costituzionalmente garantiti. Nutrivamo forti riserve sul testo del provvedimento, per-

ché, probabilmente, sarebbe stato necessario avere più coraggio, bisognava cancellare la legge n. 146 e predisporre una normativa nuova, ma condividevamo la necessità quantomeno di ridurre l'impatto dell'anarchia che, di fatto, vi è nel comparto e che ha totalmente paralizzato alcuni settori del nostro paese.

Lei, onorevole Giordano, sa benissimo che nel Comitato dei nove è stato raggiunto un accordo con Rifondazione comunista ed allora è bene che quest'Assemblea sappia che il nostro atteggiamento, che è stato di opposizione documentata sul merito, ma che non ha intralciato l'iter del provvedimento, oggi chiaramente, di fronte a questo accordo sottobanco, caro onorevole Giordano, cambia (*Commenti del deputato Giordano*). L'accordo è sottobanco perché, altrimenti, non si capirebbe il senso del fatto che mentre i suoi colleghi si accordano e decidono di ritirare gli 800 emendamenti presentati al provvedimento, lei chiede l'inversione dell'ordine del giorno per allungare i tempi.

Si tratta, come dicevo, di un accordo sottobanco che va denunciato e che i cittadini debbono conoscere, perché questa maggioranza, come al solito, guarda caso, vista l'imminente scadenza elettorale, si ritira. Questa maggioranza voleva fare una rivoluzione liberale, varare una legge a tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona ed invece farà un provvedimento che avrà soltanto un titolo perché, di fatto, questi diritti non saranno affatto garantiti e la normativa sarà totalmente svuotata di contenuto.

Ho preso quindi la parola contro la proposta di inversione dell'ordine del giorno per denunciare un comportamento davvero scorretto perché voi, da una parte, per tenervi il consenso dei comitati di base che rappresentate, volete far vedere che, proseguite nell'opposizione e chiedete tempo mentre, dall'altra, vi siete già accordati con la maggioranza e vedremo che, quando il provvedimento, se non lo discuteremo immediatamente, sarà

calendarizzato in Assemblea, vi sarà qualcuno del suo gruppo che ritirerà gli emendamenti.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Giordano.

(È respinta).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5857 e delle abbinate proposte di legge.

(Esame degli articoli — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, i seguenti emendamenti e subemendamenti, non previamente presentati in Commissione ed estranei al contenuto del provvedimento:

Malavenda da 1.604 a 1.615, limitatamente ai commi successivi al primo, nonché Malavenda 1.614, che riguardano l'efficienza dei servizi pubblici essenziali, il livello delle relative prestazioni e il riconoscimento e l'attuazione di molteplici diritti soggettivi fondamentali dei cittadini, materia non trattata nel provvedimento in esame;

Malavenda 1.621 e 1.620, in quanto riguardano i temi della disciplina dei diritti sindacali e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro, non trattati nel provvedimento in esame;

Boghetta 0.11.350.10, in quanto condizione l'entrata in vigore del provvedimento in esame alla definitiva approvazione del progetto di legge sulla rappresentanza sindacale: in base all'articolo 73 della Costituzione, infatti, le leggi possono

prevedere solamente un termine diverso per l'entrata in vigore rispetto a quello del quindicesimo giorno successivo alla loro pubblicazione; non possono quindi subordinare la loro entrata in vigore ad una condizione incerta quale quella indicata nel subemendamento;

Boghetta 0.11.350.12, in quanto riguarda la disciplina generale della rappresentanza sindacale, materia non trattata nel provvedimento in esame e riferita ad altro progetto di legge (n. 136 ed abbinate), inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea;

Malavenda da 13.3 a 13.23, in quanto riguardano i temi della rappresentatività sindacale, della disciplina dei diritti sindacali e dell'efficacia dei contratti collettivi di lavoro, non trattati nel provvedimento in esame.

Avverto infine che la Presidenza non ritiene ammissibile il subemendamento Boghetta 0.11.350.011, in quanto volto a sostituire integralmente il testo dell'emendamento 11.350 della Commissione.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati (circa 1.500), la Presidenza ricorrerà all'applicazione dell'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo. In base a questa disposizione regolamentare, la Presidenza ha la facoltà di modificare l'ordine delle votazioni qualora lo reputi opportuno ai fini dell'economia e della chiarezza delle votazioni stesse.

Con riferimento al provvedimento in esame, l'applicazione dell'articolo 85-bis non comporta alcuna riduzione del numero delle votazioni sugli emendamenti presentati dai gruppi e dalla componente del CCD del gruppo misto, ferma restando ovviamente l'applicazione del normale regime delle preclusioni, come anche la possibilità di votazioni a scalare.

Tale riduzione interessa gli emendamenti presentati dalla componente di Rifondazione comunista del gruppo misto e dall'onorevole Malavenda.

Sarà quindi posto in votazione un numero di emendamenti presentati dalla componente di Rifondazione comunista del gruppo misto pari complessivamente a due per articolo; un numero di emendamenti a firma Malavenda pari complessivamente a uno per articolo. È fatta comunque salva la votazione dei testi alternativi.

In mancanza di una comunicazione della componente di Rifondazione comunista del gruppo misto e dell'onorevole Malavenda circa gli emendamenti da porre in votazione, la Presidenza sotterrà all'Assemblea, per ciascun articolo, i primi due emendamenti a firma di deputati della suddetta componente ed il primo emendamento a firma Malavenda.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5857 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, per agevolare lo svolgimento dei nostri lavori farò riferimento soltanto agli emendamenti sui quali non vi è parere contrario da parte della Commissione.

Anzitutto, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Gazzara 1.710, perché il suo contenuto verrà accolto in sede di riformulazione dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.710 formulato dal relatore per la maggioranza ?

ANTONINO GAZZARA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Gazzara 1.710 s'intende pertanto ritirato.

Onorevole Guerzoni, proceda pure con i pareri.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Michielon 1.2, Boghetta 1.54 e Malavenda 1.603. Per quanto riguarda l'emendamento Michielon 1.6, ho proposto al collega Michielon una riformulazione sulla quale mi pare che egli sia d'accordo (*vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 1*).

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, è d'accordo con la proposta del relatore per la maggioranza ?

MAURO MICHELIEN. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prosegua pure, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Prestigiacomo 1.12 e Lombardi 1.17 perché la questione da essi posta è stata sostanzialmente risolta con l'accoglimento dell'emendamento Michielon 1.6, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Prestigiacomo 1.12 accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore per la maggioranza ?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardi, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 1.17, formulato dal relatore per la maggioranza ?

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Gli identici emendamenti Prestigiacomo 1.12 e Lombardi 1.17 s'intendono pertanto ritirati.

Prego, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Strambi 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.1 formulato dal relatore per la maggioranza ?

ALFREDO STRAMBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Strambi 1.1 s'intende pertanto ritirato.

Prego, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza.* Infine, la Commissione esprime parere favorevole sul suo emendamento 1.600 e parere contrario sui restanti emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15,25).**

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 15,45 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5857.**

(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Avverto che la componente di Rifondazione comunista del

gruppo misto ha segnalato, ai sensi dell'articolo 85-bis, comma 1, del regolamento che i seguenti emendamenti devono essere comunque posti in votazione: il testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Boghetta e gli emendamenti Boghetta 1.135, 1.332, 1.267 e 1.330.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunziato alla votazione del suo emendamento 1.631.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Hanno votato sì	8
Hanno votato no .	316).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che abbia rinunziato alla parte del suo emendamento 1.604, ritenuta ammissibile dalla Presidenza ed ai suoi successivi emendamenti, se non sarà presente.

Ricordo che l'onorevole Gazzara ha ritirato il suo emendamento 1.710.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Boghetta di prendere la parola.

Presidente Mussi, la prego! Onorevole Neri, si sieda! Onorevole Campatelli! Onorevole Cherchi! Onorevole Cherchi, la richiamo all'ordine per la prima volta: si metta al suo posto, per piacere!

Prego, onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. Desidero informare l'Assemblea in relazione alle dichiarazioni rese dall'onorevole Prestigiacomo quando

è stata proposta l'inversione dell'ordine del giorno. Noi abbiamo lavorato perché questo provvedimento non fosse quello predisposto dal ministro precedente, cioè una legge antisciopero. Abbiamo tentato in tutti i modi di modificare un progetto di legge che andava contro la Costituzione.

Perché sorprendersi, allora, del fatto che Rifondazione comunista abbia chiesto di approvare prima un provvedimento di disciplina della rappresentanza sindacale? Innanzitutto precisiamo che la legge sulla rappresentanza sindacale è ferma da mesi in Parlamento e deve essere esaminata. Poi, segnaliamo che lo stesso presidente della commissione di garanzia Giugni ha detto che essa è indispensabile per ottenere effetti positivi nei servizi pubblici.

Quanto al merito, noi abbiamo cercato di contrastare la legge nel testo predisposto dal Governo, perché veniva condotta una campagna per imputare ai lavoratori la responsabilità delle condizioni disastrose dei servizi pubblici del nostro paese: non è vero che essi non funzionano perché i dipendenti fanno sciopero! Ciò nonostante abbiamo comprensione per gli utenti che, oltre al cattivo funzionamento dei servizi, devono sopportare anche gli scioperi. Non a caso Rifondazione comunista ha presentato un emendamento che legalizza la protesta degli utenti.

Perché abbiamo cambiato il nostro atteggiamento, pur mantenendo la nostra contrarietà sul provvedimento per i tanti motivi che non ci trovano d'accordo? Perché, con un lavoro durato mesi, a cui hanno partecipato tutti sia in Commissione sia nel Comitato dei nove, abbiamo eliminato uno dei punti principali che faceva di quella in esame una legge antisciopero: mi riferisco al fatto che la legge precedente — e il disegno di legge in esame — non conteneva alcun indirizzo per la commissione di garanzia, cioè, per l'*authority*. Ricordo che quest'ultima negli ultimi anni ha operato in maniera assolutamente arbitraria, a volte in combutta con le aziende e, a volte favorendo alcuni sindacati piuttosto che altri, e ha emanato delle delibere che hanno imposto al 60-70

per cento dei lavoratori di andare a lavorare il giorno dello sciopero. In questa maniera si lede uno dei principali diritti conquistati con la Costituzione italiana !

Oggi si raggiunge, in un modo che riteniamo certamente lontano dalle nostre proposte, un accordo su due punti: il primo consiste nel fatto che esistono criteri ai quali fa riferimento la commissione di garanzia per i quali certi limiti massimi non possono essere oltrepassati dalla stessa commissione di garanzia; il secondo punto consiste nel fatto che tale accordo consentirà nel futuro di avere una omogenea applicazione della legge, perché oggi ci troviamo in presenza di situazioni di fatto arretrate nei settori che prima rientravano tra quelli disciplinati dalla legge n. 146 del 1990. Con il disegno di legge al nostro esame ulteriori settori, come quelli degli avvocati e dei tassisti, vengono inclusi tra quelli compresi nella legge n. 146 del 1990.

Se non avessimo cambiato, ci saremmo trovati dinanzi ad una situazione schizofrenica. Oggi abbiamo dato una risposta a questi problemi: è stato un lavoro di tutti ed io credo che tutti debbano essere in qualche maniera favorevoli al fatto che il dibattito in corso venga riportato ad una normalità di discussione e di confronto politico. Ci troveremo magari su posizioni contrapposte, ma abbiamo eliminato quella parte del disegno di legge che a nostro modo di vedere era assolutamente inaccettabile e anticonstituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. L'onorevole Boghetta ci ha spiegato le sue ragioni: l'anomalia denunciata prima resta ed è forte.

È stato raggiunto un accordo all'interno delle forze della maggioranza con quelle della sinistra: la sinistra ritira gli emendamenti, condivide un progetto e viene in aula a chiedere la sospensione

dell'esame del provvedimento perché vuole discutere su un altro argomento, che sa non otterrà l'approvazione dell'Assemblea !

Abbiamo denunciato questa « pubblicizzazione » che è chiaramente strumentale e volevamo ulteriormente evidenziare questo fatto !

Resta l'accordo fatto, resta il ritiro degli emendamenti e resta l'anomalia di un percorso che non poteva avere esito, ma che voleva apparire ciò che non poteva essere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	333
Votanti	330
Astenuti	3
Maggioranza	166
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ..	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 1.332.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, mi sono spostato dall'altra parte, perché la sinistra di Governo ha occupato tutti i banchi !

PRESIDENTE. Non accetti provocazioni, onorevole Boghetta !

UGO BOGHETTA. Le accetto sempre le provocazioni.

PRESIDENTE. La prego di iniziare il suo intervento.

UGO BOGHETTA. La *ratio* di questo emendamento riguarda il problema della sovrapposizione degli scioperi. Rispetto alla legge, che è confusa su questo punto (è infatti una delle parti che è rimasta confusa e che può essere purtroppo interpretata in varia maniera dalla commissione di garanzia), si introducono elementi di trasparenza e di chiarezza nell'attività della commissione di garanzia in sede di valutazione della distanza tra uno sciopero e l'altro, in modo tale da non colpire gli utenti e comunque da non consentire una « continuità di conflitto » che avrebbe un effetto negativo continuo sugli utenti. Anche questa misura rientra nelle nostre proposte che sono finalizzate a chiarire i contenuti della legge per chi deve sciopere, per le aziende, per gli utenti e per la commissione di garanzia.

Per queste ragioni, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 1.332.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.332, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	315
Votanti	314
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato sì	11
Hanno votato no ..	303).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.6 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	318
Votanti	308
Astenuti	10
Maggioranza	155
Hanno votato sì	302
Hanno votato no ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.267, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	316
Votanti	293
Astenuti	23
Maggioranza	147
Hanno votato sì	19
Hanno votato no ..	274).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, questo emendamento serve a chiarire il testo. L'espressione: «Nei predetti contratti o accordi collettivi devono essere in ogni caso previste» viene sostituita con la presente: «I contratti collettivi di lavoro devono in ogni caso prevedere». Ci auguravamo che il relatore esprimesse su di esso parere favorevole. Ci rendiamo conto delle perplessità del relatore, però noi insistiamo perché questo emendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	136
Hanno votato no	176

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	183

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	306
Votanti	297
Astenuti	9
Maggioranza	149
Hanno votato sì	120
Hanno votato no	177

Sono in missione 53 deputati).

Ricordo che gli identici emendamenti Prestigiacomo 1.12 e Lombardi 1.17 sono stati ritirati. Ricordo che anche l'emendamento Strambi 1.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 1.330, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	305
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	293

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomo 1.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, l'emendamento Prestigiacomo 1.13 è volto ad una più efficace tutela dell'utenza. Quindi, si intende sancire espressamente un potere-dovere di utilizzare in maniera

razionale le risorse disponibili da parte delle imprese al fine di contenere i disagi derivanti dall'astensione nei confronti dei cittadini utenti. A tal fine si chiede l'inserimento nell'articolo 2 della legge 146 del 1990 di un nuovo comma, che chiamiamo 5-bis, che riconosce alle imprese la facoltà di articolare l'erogazione del servizio in base all'effettiva partecipazione dei lavoratori alla proclamata azione di sciopero, potendo anche procedere ad una riprogrammazione dei turni di lavoro con il solo onere di garantire ai lavoratori così impiegati il recupero del turno di riposo entro i sette giorni successivi alla cessazione dello sciopero. Per rendere effettiva la richiamata previsione è stato previsto l'obbligo a carico dei lavoratori di comunicare per iscritto e con congruo anticipo l'adesione allo sciopero.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomo 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	318
Votanti	295
Astenuti	23
Maggioranza	148
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ..	186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Scopo di questo emendamento, come degli altri che abbiamo presentato, è quello di rendere più chiara, meno equivoca l'applicazione di un complesso di norme che ci lasciano comunque molto perplessi e alle quali saremmo del tutto contrari, proprio per la loro inefficacia, se non fossimo

convinti comunque del prevalente interesse generale a una forma, sia pure imperfetta, di controllo delle agitazioni sindacali quando esse vengono a colpire diritti essenziali del cittadino; ma perché questo avvenga occorre che la norma sia chiara, inequivoca, non lasci ulteriori margini di discrezionalità.

Ebbene, di fronte a comportamenti e tattiche sindacali incompatibili con il rispetto del cittadino utente, come quella ipotizzata al sesto comma dell'articolo 1, non ci si può rimettere alla semplice valutazione della commissione di garanzia. Ciò comporterebbe polemiche, divergenze interpretative e la sostanziale impossibilità o inefficacia dell'eventuale intervento sanzionatorio. Per questo, proponiamo di non parlare di valutazione da parte della commissione, la quale, nella formulazione da noi proposta, deve invece rilevare, cioè prendere atto del comportamento scorretto e di conseguenza adottare i provvedimenti di cui all'articolo 4 (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	124
Hanno votato no	184

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taborelli. Ne ha facoltà.

MARIO ALBERTO TABORELLI. Signor Presidente, l'emendamento 1.15 ed il successivo subordinato 1.16 hanno una

logica assolutamente evidente: che senso ha imporre una sorta di obbligo di accertamento alle amministrazioni e alle imprese fornitrice di servizi? Tale compito non è di loro competenza ed esse non avrebbero né i mezzi né la titolarità funzionale ad esercitarlo. Eppure, le amministrazioni e le imprese rischierebbero, in caso di omissione, di essere fatte oggetto di sanzioni da parte della stessa commissione di garanzia, la quale invece dovrebbe essere in grado di esercitare in proprio l'eventuale azione istruttoria che si rendesse necessaria. Scopo di questa legge deve essere quello di tutelare il cittadino e non di colpire con ulteriori aggravi le imprese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	315
Votanti	313
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ..	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ..	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.600 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	302
Astenuti	9
Maggioranza	152
Hanno votato sì	291
Hanno votato no ..	11

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	315
Votanti	215
Astenuti	100
Maggioranza	108
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	14).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, intende segnalare alla Presidenza i suoi articoli aggiuntivi da porre in votazione?

UGO BOGHETTA. No, Presidente, non ho segnalazioni da fare.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta. Passiamo pertanto all'esame dell'articolo successivo.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5857 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento Boghetta 2.106, che accoglie anche l'emendamento proposto dall'onorevole Gazzara; la Commissione invita a ritirare gli emendamenti Strambi 2.1 e Alemanno 2.4, altrimenti il parere è contrario. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.176 della Commissione. Su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2 il parere è contrario.

PRESIDENTE Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Boghetta ha segnalato per la votazione il suo testo alternativo, i suoi emendamenti 2.105 e 2.114, il suo articolo aggiuntivo 2.01.

Avverto altresì che gli emendamenti Strambi 2.1 e Alemanno 2.4 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo contrari all'approvazione dell'articolo 2 ed in particolare non vogliamo che l'attività dei liberi professionisti venga dallo stesso disciplinata. Dopo l'entrata in vigore della legge n. 146 del 1990, vi fu un'astensione da lavoro generale, convinta e massiccia, da parte degli avvocati penalisti: l'astensione era causata non da motivi economici, ma da motivi ideali, per la tutela del diritto di difesa degli imputati. Il famoso decreto Scotti-Martelli fu la causa principale dei guai provocati poi dalla vicenda dell'articolo 513: vi furono cause e condanne da parte di vari pretori, vi fu una presa di posizione generale e la Corte costituzionale, il 27 maggio 1996, mise in luce le incongruenze della legge n. 146 del 1990, inidonea a dettare nell'ambito dei servizi pubblici una razionale e coerente disciplina che includesse tutte le manifestazioni collettive capaci di comprimere il valore primario rappresentato dai diritti della persona costituzionalmente garantiti.

A seguito di tale pronunzia, il Governo presentò al Senato un disegno di legge denominato « Astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria », il cui esame si è però arrestato nella sede referente della Commissione giustizia del Senato. Nel frattempo, è stato emanato un codice di autoregolamentazione dal consiglio nazionale forense, che è stato applicato in tutte le manifestazioni di astensione dalle attività intervenute negli ultimi tempi, per cui si è garantito il diritto di difesa ai detenuti (per i quali, quindi, sono state celebrate le cause), vi è stato il preavviso e così via. Tale regolamentazione, quindi, può essere considerata soddisfacente per il contemporamento della tutela dei diritti della difesa, da una parte, e l'esigenza del buon funzionamento della giustizia, dall'altra parte.

Siamo di fronte, quindi, signor Presidente, ad una situazione peculiare, che a nostro avviso va disciplinata a parte, così come prevede il disegno di legge presentato dal Governo al Senato: ecco perché riteniamo che quella sia la sede idonea per disciplinare la materia relativa all'astensione degli avvocati e che l'articolo in esame debba essere soppresso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	305
Maggioranza	153
Hanno votato sì	131
Hanno votato no	174

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Boghetta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, il testo alternativo pone due problemi, che in qualche modo dovrebbero essere impliciti nella legge, ma che invece non lo sono, almeno nella pratica della commissione di garanzia e negli accordi sindacali.

La prima questione che viene posta riguarda l'esclusione dall'applicazione della legge n. 146 dei lavoratori delle aziende che non sono coinvolti nell'erogazione dei servizi. Vi sono tante attività amministrative che non hanno alcun effetto sui servizi e sull'utenza, e non si comprende perché esse dovrebbero rientrare nella legge n. 146, nell'ambito dei servizi indispensabili e quant'altro.

La seconda questione riguarda l'esclusione esplicita del trasporto merci dall'applicazione della legge n. 146, perché nella normativa si fa riferimento alle attività indicate dalla legge ed alla Costituzione, ma non è previsto da nessuna parte il diritto delle merci di viaggiare il giorno dello sciopero. È comprensibile che una lunga serrata o uno sciopero prolungato possano creare problemi, ma in quel caso vi sono altri mezzi, come le ordinanze e le precettazioni, mentre non ha senso che nella legge n. 146, che riguarda il temperamento tra i diritti dei lavoratori e quelli dell'utenza, sia implicitamente introdotta la questione riguardante le merci e che, quindi, anche queste ultime siano sottoposte alle norme riguardanti i servizi indispensabili: francamente, ciò è assolutamente ridicolo e pone problemi nei rapporti fra la commissione di garanzia, le aziende e i sindacati.

Per queste ragioni abbiamo proposto questo testo alternativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	294
Votanti	202
Astenuti	92
Maggioranza	102
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	174

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Follini 2.147.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, l'emendamento in discussione prevede che, nel caso in cui lo sciopero sia revocato o rinviato nelle dodici ore che precedono quella comunicata, al lavoratore che abbia dichiarato l'intenzione di aderire allo sciopero venga trattenuto un terzo di quanto sarebbe stato trattenuto nel caso di effettiva astensione dal lavoro. Si tratta di un classico caso in cui i diritti degli altri cittadini possono essere limitati senza che venga esercitato il diritto di sciopero.

L'emendamento, pertanto, è teso ad evitare l'abuso del diritto di sciopero, che noi consideriamo sacrosanto, anche se non riteniamo che vi sia un diritto di sciopero selvaggio contro gli utenti. Si tratta di un giusto compromesso tra le ragioni dello sciopero e i diritti degli utenti, nonché del riconoscimento del principio di responsabilità nell'ambito dell'esercizio di un diritto sacrosanto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Follini 2.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	297
Votanti	186
Astenuti	111
Maggioranza	94
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	181

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michielon 2.2 e Gazzara 2.180.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELI. Signor Presidente, come è già stato detto, questo articolo riguarda l'astensione collettiva dei lavoratori autonomi, professionisti o piccoli imprenditori.

Noi riteniamo che la commissione di garanzia debba intervenire solamente quando questi imprenditori o professionisti siano direttamente coinvolti nel servizio pubblico essenziale. Pertanto, proponiamo di aggiungere, dopo le parole «che incida», la parola «direttamente». Il nuovo testo risulterebbe, quindi, il seguente: «...da parte di lavoratori autonomi, professionisti o piccoli imprenditori, che incida direttamente sulla funzionalità dei servizi pubblici...».

Se non si inserisce il termine «direttamente», il rischio è che la commissione di garanzia, in maniera arbitraria, decida addirittura di imporre il divieto di astensione a soggetti che operano a margine dei servizi pubblici essenziali. Si tratterebbe di una punizione ingiusta e, pertanto, invitiamo tutta l'Assemblea a votare a favore di questo emendamento. Comprendiamo l'esigenza di regolamentare lo sciopero anche per quanto riguarda i piccoli imprenditori ed i liberi professionisti; il rischio, però, è che qualcuno decida anche nei casi in cui, in realtà, l'utente non soffrirebbe alcun disagio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia adesione a quanto affermato ora dall'onorevole Michielon. Vorrei, inoltre, farle rilevare che in precedenza ho chiesto la parola ma, purtroppo, lei non mi ha visto; mi riferisco a quando stava parlando l'onorevole Saponara. Approfitto dell'occasione per dire che gli identici emendamenti in esame rafforzano sempre più il mio convincimento che approvando questo disegno di legge, metteremmo — o tenteremmo di mettere — la museruola agli avvocati e, in particolare, agli avvocati penalisti, i quali hanno come obiettivo principale la tutela della libertà dei cittadini.

Signor Presidente, nel caso in questione, qualora si tentasse di mettere tale museruola, stia pur sicuro che gli avvocati penalisti (i quali tutelano davvero la democrazia in Italia) farebbero ugualmente sciopero. Perché, dunque, non rivedere la disposizione? Non abbiamo approvato la proposta emendativa dell'onorevole Saponara ma, approvando gli identici emendamenti in esame, porremmo riparo, ancorché parzialmente, ad una situazione che rischia di diventare assai tesa in avvenire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michielon 2.2 e Gazzara 2.180, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	282
Votanti	280
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	102
Hanno votato no	178

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.105.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, il mio emendamento concerne una questione che ritroveremo più avanti in una proposta emendativa della Commissione che ha in parte risolto il contenzioso di cui parlavo all'inizio. Colgo l'occasione per chiedere al Governo di dire all'Assemblea a che gioco sta giocando. Da una parte, infatti, il ministro Bassanini ululava per proporre l'adozione di un decreto-legge in

materia; dall'altra, si dice che occorre regolamentare le azioni di sciopero durante il Giubileo. Il Governo invita ad un accordo per il Giubileo una parte dei sindacati (sostanzialmente i sindacati confederali) e propone un accordo di rarefazione delle azioni sindacali per quel periodo; tuttavia, a quell'incontro e a quel tavolo di trattativa, non invita i sindacati non confederali (ovvero, quelli che di solito scioperano). Il Governo, dunque, deve dire al Parlamento e all'opinione pubblica che sta prendendo in giro tutti! L'esecutivo fa gli accordi con coloro che non scioperano e non chiama al tavolo delle trattative quelli che, invece, sciopererebbero. Quando, poi, si verificano azioni di protesta, il Governo, di fronte all'opinione pubblica, afferma che vi sono degli irresponsabili. Il primo irresponsabile è proprio il Governo, che continua a seminare zizzania all'interno delle associazioni sindacali e a non affrontare i problemi concreti!

Signor Presidente, il Giubileo era previsto da molto tempo; il Governo è arrivato in ritardo nell'esecuzione delle opere; è arrivato tardi anche sul versante delle azioni sindacali e quando finalmente le ha affrontate, lo ha fatto con una politica di parte: avete affrontato il problema solo con i vostri sindacati! Infatti, non posso non affermare che si tratta dei vostri sindacati, in quanto chiamate solo loro ai tavoli di trattativa. Chiedo, dunque, al rappresentante del Governo di spiegare per quale motivo si vuole stipulare un accordo per rarefare gli scioperi durante il Giubileo, invitando soltanto una parte dei sindacati: quelli che non scioperano, ovvero, i sindacati del Governo. Vorrei una risposta (Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressista e di Forza Italia).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 2.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	189
<i>Astenuti</i>	89
<i>Maggioranza</i>	95
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	178

Sono in missione 53 deputati).

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.176 della Commissione, in quanto sarebbe ininfluente qualora fosse approvato l'emendamento Boghetta 2.106.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.106.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del mio gruppo sull'emendamento Boghetta 2.106, in quanto esso è in linea con una proposta emendativa da noi presentata, al fine di rendere uniformi le formulazioni dell'articolo 1 e dell'articolo 2 del disegno di legge. Nel Comitato dei nove abbiamo convenuto, per ragioni di omogeneità, di approvare la proposta emendativa dell'onorevole Boghetta e, pertanto, voteremo a favore della stessa.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 2.106, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	278
<i>Votanti</i>	274
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	266
<i>Hanno votato no</i>	8

Sono in missione 53 deputati).

Ricordo che l'emendamento Strambi 2.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 2.114.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, il mio emendamento 2.114 cerca di dare risposta ai problemi degli utenti.

Cosa si è verificato finora nell'attività del Governo e della commissione di garanzia, nonché di taluni sindacati? È accaduto che il giorno dello sciopero i servizi sono stati assicurati agli utenti dai lavoratori, vale a dire da coloro i quali avrebbero dovuto scioperare. Questo è il problema di cui abbiamo discusso. In passato, quando non vi erano leggi specifiche, si prendevano decisioni forse più favorevoli agli utenti: infatti, le aziende si impegnavano a fornire servizi sostitutivi per non causare maggior disagio agli utenti. Adesso, invece di incalzare i sindacati ed i lavoratori, aumentando il numero dei lavoratori costretti a lavorare nel giorno in cui è stato proclamato lo sciopero, proponiamo alle aziende, nel rispetto delle norme sindacali e, quindi, senza alcuna attività antisindacale, di fornire servizi alternativi agli utenti che potrebbero maggiormente trovarsi in una situazione di disagio. In questo modo, la protesta non viene pagata solamente dai lavoratori con la loro busta paga, ma anche dalle aziende, che sono tenute a fornire tali servizi in favore degli utenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 2.114, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	281
<i>Votanti</i>	198
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	100
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i>	174

Sono in missione 53 deputati).

Ricordo che l'emendamento Alemanno 2.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, l'onorevole Saponara ha già dichiarato che il mio gruppo è contrario all'articolo 2, tant'è che avevamo presentato un emendamento soppressivo. Tuttavia, la maggioranza ha ritenuto di dover disciplinare l'astensione dal lavoro dei lavoratori autonomi, dei professionisti e dei piccoli imprenditori nell'ambito della regolamentazione del diritto di sciopero, intervenendo in seguito ad una sentenza della Corte costituzionale relativa alla legittimità di un articolo della legge n. 146 del 1990.

Noi non siamo convinti di questo percorso e avremmo preferito una normativa separata, anche perché al Senato è da tempo in discussione – dal 1996 – un progetto di legge che dovrebbe disciplinare l'astensione dall'attività lavorativa da parte degli avvocati. Siamo quindi – lo ribadisco – profondamente contrari a questo inserimento: questo il motivo per cui annuncio il voto contrario del mio gruppo sull'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del mio gruppo sull'articolo 2, per due motivi. Il primo riguarda il fatto che l'ampliamento della

legge n. 146 del 1990 ai lavoratori professionisti sia stato dovuto agli scioperi degli avvocati, che poi è rientrato, e dei tassisti romani.

È evidente che il traffico a Roma è caotico non perché i tassisti hanno scioperato in un determinato periodo o magari perché scioperano gli autisti degli autobus, ma perché non vi è una politica volta a modificare i trasporti in questa città. Allo stesso modo, ritengo che lo stato della giustizia non sia dovuto allo sciopero degli avvocati.

Con l'articolo 2, in realtà, si stabilisce una diffidenza di trattamento fra lavoratori. Infatti, mentre i lavoratori che forniscono servizi indispensabili devono pervenire ad un accordo con la controparte aziendale, vale a dire con coloro i quali sono interessati, in qualità di controparte, allo sciopero, per quanto riguarda i liberi professionisti si usa il criterio dell'autoregolamentazione. Ritengo che le norme debbano valere per tutti o per nessuno. Per questo avevamo proposto che tutti i lavoratori potessero far riferimento ai codici di autoregolamentazione valutati dalla commissione di garanzia, invece si è voluto fare figli e figliastri: per i liberi professionisti i codici e per i dipendenti gli accordi con le controparti aziendali. Mi sembra poco decoroso !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	268
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i>	96

Sono in missione 53 deputati).

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2 ?

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Boghetta 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Questo articolo interviene su una questione molto delicata, che non può essere risolta semplicemente con l'intervento della magistratura del lavoro, riguardando i comportamenti antisindacali delle aziende durante lo sciopero.

Oggi, anche a seguito della proliferazione dei contratti atipici, ci può essere un uso antisindacale delle prestazioni dei lavoratori da parte delle aziende, il giorno dello sciopero, cosa che normalmente avviene, per cui da una parte si sciopera e dall'altra si ricorre al lavoro straordinario. Vi è poi un altro aspetto su cui richiamo l'attenzione del Governo e mi attendo una sua risposta, anche se sono ancora in attesa che l'onorevole Cananzi risponda al mio precedente quesito.

Ultimamente si sono verificate situazioni in cui c'erano alcuni sindacati che avevano indetto lo sciopero e le aziende che lo favorivano «sopprimendo», ad esempio, nel giorno dello sciopero i treni nonostante il personale addetto fosse in servizio, e questo perché non condividevano la protesta di quei sindacati.

In altre occasioni invece, durante lo sciopero proclamato da altri sindacati, si hanno situazioni opposte, ossia vi sono aziende che fanno cose illegali per con-

sentire il funzionamento dei servizi. Una volta nella vicenda riguardante l'Alitalia, è addirittura accaduto che i megadirigenti delle aziende si siano degnati di scendere sulle piste per spostare i bagagli affinché uno sciopero non riuscisse.

Recentemente nei confronti dell'azienda FS il Governo aveva emanato una direttiva, ma l'azienda ha fatto esattamente l'opposto, favorendo lo sciopero. Chiedo al Governo di dirci quali provvedimenti siano stati presi contro l'azienda FS per tali comportamenti o se intenda intervenire sempre e soltanto contro i lavoratori (*Commenti del deputato Parrelli*).

PRESIDENTE. Sento che l'onorevole Parrelli ha qualcosa da lamentare (*Commenti*).

Il collega Parrelli aveva chiesto la parola dopo l'onorevole Boghetta ! Non potevo quindi dargliela prima.

EUGENIO DUCA. Aveva chiesto la parola prima della votazione precedente !

PRESIDENTE. Mi dispiace, il collega poteva richiamare l'attenzione della Presidenza. Accanto a me ci sono altre persone, ma nessuno l'ha visto !

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boghetta 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	270
Votanti	268
Astenuti	2
Maggioranza	135
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	260

Sono in missione 53 deputati).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5857 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole sugli emendamenti 3.139 e 3.138 della Commissione.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Strambi 3.4, 3.3, 3.2 e 3.1.

Su tutti i restanti emendamenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, non ho sue segnalazioni al riguardo.

UGO BOGHETTA, *Relatore di minoranza*. No, non ve ne sono sull'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	266
Votanti	264
Astenuti	2
Maggioranza	133
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	249

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	267
Votanti	265
Astenuti	2
Maggioranza	133
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	257

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	269
Votanti	267
Astenuti	2
Maggioranza	134
Hanno votato sì	8
Hanno votato no	259

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomo 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. L'emendamento Prestigiacomo 3.11 è volto a conferire maggiore efficacia alle misure sanzionatorie. A nostro avviso è necessario prevedere a carico dei soggetti che violino la disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali esclusivamente sanzioni amministrative irrogate ad opera della commissione di

garanzia. Sono, infatti, venute meno le esigenze di funzionalità applicativa previste dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 75 del 1995, che spinsero nel 1990 il legislatore a prevedere un coinvolgimento dell'azienda nell'irrogazione delle sanzioni nei riguardi delle organizzazioni sindacali che violino la disciplina della materia.

Del resto, l'emendamento non fa che conferire portata generale alla previsione contenuta nel disegno di legge n. 5857 che mantiene in vita il regime sanzionatorio previsto dalla legge n. 146 del 1990, ma attribuisce alla commissione la potestà di applicare e di esigere le sanzioni amministrative, ancorché limitatamente alle organizzazioni sindacali che non fruiscono dei benefici di ordine patrimoniale, quali i permessi retribuiti e i contributi sindacali, e che non partecipano alle trattative.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

ELIO VITO. Signor Presidente, già si lavora con un enorme numero di deputati in missione. Chiedo che sia disposto il controllo delle tessere prima della votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomo 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Chi non ha votato ? I nomi, per cortesia, verificate ! (*Commenti*).

L'onorevole Cherchi non era in aula quando si è votato.

DANIELE MOLGORA. Allora mi alzo anch'io e dico che ho votato !

PRESIDENTE. Erano in aula e non hanno votato i deputati Petrella, Bracco, Barbieri, Treu e Fronzuti.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	255
Maggioranza	128
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	184

(Sono in missione 53 deputati).

DANIELE MOLGORA. Presidente, ma che sistema è ? Non è possibile !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 3.139, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per cinque deputati.

FILIPPO ASCIERTO. Con qualche voto in più !

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, trattandosi di un provvedimento rilevante, se la maggioranza è in grado di garantire il mantenimento del numero legale, bene; altrimenti, è inutile che perdiamo tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania* !)

A norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,40, è ripresa alle 17,45.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emenda-

mento 3.139 della Commissione, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.139 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Se ognuno votasse per sé...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	275
Votanti	219
Astenuti	56
Maggioranza	110
Hanno votato sì	219

Sono in missione 53 deputati).

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Vito ?

ELIO VITO. Presidente, dispiace fare segnalazioni personali (se vuole le faccio a lei), ma vi sono visibilmente dei casi in cui si è votato doppio. Facciamo un nuovo controllo delle schede.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede (I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 3.251, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	270
Votanti	261
Astenuti	9
Maggioranza	131
Hanno votato sì	54
Hanno votato no	207

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	271
Votanti	257
Astenuti	14
Maggioranza	129
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	199

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.138 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	268
Votanti	203
Astenuti	65
Maggioranza	102
Hanno votato sì	200
Hanno votato no	3

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(Presenti	270
Votanti	265
Astenuti	5
Maggioranza	133
Hanno votato sì	73
Hanno votato no	192

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELON. L'emendamento al nostro esame è volto a prevedere che la commissione di garanzia, quando vengano segnalati o la commissione stessa rilevi dei casi anomali, sia tenuta ad irrogare le sanzioni previste o comunque ad effettuare l'accertamento entro tre mesi dalla segnalazione. Non è possibile, infatti, che in certi casi le organizzazioni sindacali si vedano comminare sanzioni per scioperi effettuati un anno prima. Riteniamo che ciò non sia corretto e, tra l'altro, nel corso delle varie audizioni avute con le organizzazioni sindacali è stato sottolineato come, di fatto, per lunghi periodi non accada niente mentre poi nell'arco di un mese, a distanza di un anno, giungano tre o quattro sanzione che afferiscono a scioperi svolti appunto l'anno prima, di cui ci si è persino dimenticati. Tra l'altro, se una sanzione deve esservi, tale sanzione ha senso se essa viene irrogata nel più breve tempo possibile. Noi riteniamo che la commissione di garanzia abbia gli strumenti per operare e che sia giusto lo faccia velocemente. Con la nuova normativa vi sarà maggiore certezza e, pertanto, invitiamo i colleghi a votare a favore del mio emendamento affinché la commissione faccia il proprio lavoro in un tempo congruo; qualora avesse problemi, si potrebbe ampliare il numero dei funzionari della commissione, ma non è ammissibile che le sanzioni vengano comminate dopo un anno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(Presenti	272
Votanti	223
Astenuti	49
Maggioranza	112
Hanno votato sì	24
Hanno votato no	199

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(Presenti	276
Votanti	220
Astenuti	56
Maggioranza	111
Hanno votato sì	19
Hanno votato no	201

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gazzara 3.252.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, in tema di sanzioni, come anticipo che non condividiamo la sanatoria prevista dall'articolo aggiuntivo 17.09 della Commissione, che diventerà l'articolo 18 del provvedimento, così siamo favorevoli ad una più chiara individuazione delle sanzioni e delle responsabilità, di modo che tutti conoscano la sanzione alla quale

vanno incontro e, quindi, siano maggiormente disposti a rispettare la regola.

Per tale ragione, chiediamo che l'Assemblea approvi il mio emendamento 3.252.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, annuncio che voteremo contro l'emendamento Gazzara 3.252.

Com'è ovvio, le parti non sono uguali nella contesa e le sanzioni possono essere comminate alle aziende ed ai sindacati, ai lavoratori ed ai dirigenti; è altrettanto ovvio che il 99 per cento di tali sanzioni vengano applicate ai lavoratori ed ai sindacati. Aumentare, allora, l'entità delle sanzioni serve semplicemente a colpire lavoratori e sindacati e, pertanto, voteremo contro l'indicato emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 3.252, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	280
Votanti	269
Astenuti	11
Maggioranza	135
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	209

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomo 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	275
Votanti	272
Astenuti	3
Maggioranza	137
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	203

Sono in missione 53 deputati).

Avverto che gli emendamenti Strambi 3.4, 3.3, 3.2 e 3.1 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 3.253, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	279
Votanti	273
Astenuti	6
Maggioranza	137
Hanno votato sì	64
Hanno votato no	209

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHEILON. Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo 3 perché riteniamo vi sia una disposizione estremamente lesiva del diritto di sciopero; si tratta dell'ultimo capoverso del comma 2, che così recita: « Le medesime organizzazioni sindacali possono altresì essere escluse dalle trattative alle quali partecipino per un periodo di due mesi dalla cessazione del comportamento ». In poche parole, ciò vuol dire che qualcuno si arroga il diritto, applicando una sanzione, di escludere per due mesi le organizzazioni sindacali dalle trattative per il

rinnovo di un contratto. Noi accettiamo la sanzione amministrativa pecuniaria, ma non è ammissibile usare tale strumento per escludere dalle trattative organizzazioni sindacali che fanno il loro lavoro.

Noi abbiamo presentato un emendamento nel quale precisavamo che la detta esclusione potesse essere comminata solo nei casi più gravi, ma detto emendamento è stato respinto. Riteniamo incomprensibile tale atteggiamento, soprattutto da parte della sinistra, perché pensiamo sia una follia usare l'arma di ricatto indicata o escludere in maniera scientifica per due mesi un sindacato da una trattativa sindacale a causa della proclamazione di uno sciopero che « non vada bene »; per di più, ciò è in contrasto con la famosa concertazione sempre tanto auspicata in quest'aula. Si tratta di un modo vessatorio di eliminare i sindacati quando non fanno comodo.

Pertanto noi esprimeremo un voto contrario, ribadendo che il centrosinistra, che dovrebbe tutelare gli interessi dei lavoratori, di fatto nega il diritto dei sindacati di difenderli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	281
Votanti	278
Astenuti	3
Maggioranza	140
Hanno votato sì	197
Hanno votato no	81

Sono in missione 53 deputati).

(**Esame dell'articolo 4 — A.C. 5857**)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commis-

sione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — 5857 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boghetta 4.1 e Malavenda 4.4 e sugli emendamenti Malavenda 4.5 e Boghetta 4.3. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.2 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Boghetta ha chiesto la votazione del suo emendamento 4.3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	276
Votanti	273
Astenuti	3
Maggioranza	137
Hanno votato sì	269
Hanno votato no	4

Sono in missione 53 deputati).

Dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo 5...

ELIO VITO. Allora è stato bocciato l'articolo 4 ?

PRESIDENTE. No, onorevole Vito. È stato approvato l'emendamento 4.2 della Commissione, che prevede la soppressione dell'articolo e, conseguentemente, di aggiungere alla fine l'articolo 18.

I restanti emendamenti all'articolo 4 sono pertanto preclusi.

(Esame articolo 5 - A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5857 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boghetta 5.1 e Malavenda 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Poiché sono stati presentati solo due emendamenti interamente soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>280</i>
<i>Votanti</i>	<i>217</i>
<i>Astenuti</i>	<i>63</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>109</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>208</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>9</i>

Sono in missione 53 deputati).

(Esame articolo 6 - A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5857 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Boghetta 6.1 e Malavenda 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Poiché sono stati presentati solo due emendamenti interamente soppressivi dell'articolo, porrò in votazione il mantenimento dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>280</i>
<i>Votanti</i>	<i>211</i>
<i>Astenuti</i>	<i>69</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>106</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>9</i>

Sono in missione 53 deputati).

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'unico articolo aggiuntivo presentato.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Boghetta 6.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boghetta 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	279
Votanti	273
Astenuti	6
Maggioranza	137
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	258

Sono in missione 53 deputati).

(Esame articolo 7 - A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5857 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidente del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Boghetta ha chiesto la votazione del suo emendamento 7.2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	282
Votanti	280
Astenuti	2
Maggioranza	141
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	264

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 7.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Presidente, a noi appare eccessivo il potere riconosciuto all'associazione degli utenti di agire in giudizio al fine di ottenere la pubblicazione, a spese del responsabile, della sentenza che accerta la violazione dei diritti degli utenti qualora l'impresa non fornisca adeguate informazioni agli utenti stessi o non sia stata loro prestata la necessaria collaborazione durante l'asten-

sione dal lavoro e da ciò conseguia un pregiudizio al diritto dei medesimi di usufruire dei servizi pubblici secondo standard di qualità e di efficienza. In tal modo, infatti, si finirebbe per legittimare le associazioni degli utenti e per imputare alle imprese qualunque disagio normalmente connesso alla situazione di limitata erogazione del servizio. È quindi indispensabile modificare la previsione in questione eliminando l'incongruo riferimento agli standard di qualità e di efficienza e sostituendolo con un richiamo agli standard di efficienza compatibili con l'applicazione della presente legge, nonché specificando che solo un grave pregiudizio potrebbe eventualmente legittimare un intervento delle suddette associazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. L'emendamento in esame interviene sulla parte finale dell'articolo 7, che è curiosa perché richiama comunque in positivo una parte già prevista.

Noi siamo in una situazione nella quale, spesso e volentieri, i servizi e gli standard di qualità sono scadenti, spesso non esistono le carte dei servizi, dove si aumentano le tariffe e vengono sempre promessi cambianti e quant'altro. Il fatto curioso è che si sia voluta inserire nel testo di questo disegno di legge la previsione secondo la quale il giorno dello sciopero i servizi debbono essere comunque erogati secondo standard di qualità. Una previsione di questo genere è semplicemente ridicola, poiché noi non riusciamo normalmente a fornire servizi di qualità, ma il giorno dello sciopero questi devono essere tali! Allora, facciamo sciopero tutti i giorni: gli utenti ne avrebbero sicuramente un vantaggio e finalmente l'Italia avrebbe dei servizi con standard di qualità apprezzabili. Se la legge contro lo sciopero deve servire a questo, almeno qualcosa di utile può essere ottenuta; bisognerebbe però avere almeno il senso del ridicolo quando facciamo le leggi e teniamo conto della realtà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Non va sottaciuto che noi siamo di fronte a due diritti costituzionalmente riconosciuti, ma che collidono tra loro. È evidente che, se vogliamo sancire il diritto di sciopero, nell'ambito del diritto di sciopero vanno garantiti anche i diritti essenziali.

Gli standard di efficienza peraltro non esistono neppure nella normalità; a maggior ragione non vi possono essere durante lo sciopero, altrimenti non è che si garantirebbe il diritto di sciopero, ma una parte soltanto! Se si garantisce una parte soltanto, allora vuol dire che si lede l'altra parte! Nella sostanza, quindi, noi garantiamo i diritti essenziali per l'utente, ma non quelli dei lavoratori che intendono scioperare.

Mi pare veramente eccessivo legiferare in questa maniera; si tratta comunque di un contrasto stridente che la magistratura ci farà sicuramente rivedere e magari tra dieci anni ci farà modificare la legge.

PRESIDENTE. Tanto per cambiare. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	272
Votanti	271
Astenuti	1
Maggioranza	136
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	197

Sono in missione 53 deputati).

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Ho chiesto la parola soltanto per invitare il collega ed amico Ninì a non votare sempre per due !

PRESIDENTE. Non ho compreso quale sia il collega ed amico, ma comunque credo che il destinatario abbia capito (*Commenti del deputato Carlo Pace*).

L'importante è che vi capiate fra voi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Nelle dichiarazioni pubbliche sia dei rappresentanti del Governo sia dei componenti di alcune organizzazioni sindacali si è teso, sostanzialmente, ad addossare sui lavoratori le colpe dei disservizi. Noi crediamo — lo dicevamo prima — che ciò non corrisponda al vero e che anzi vi sia un problema per gli utenti e i clienti — come adesso si chiamano — per quanto attiene alla possibilità di protestare contro le aziende che erogano i servizi quando questi vengono malgestiti.

Ora noi facciamo una legge che tempera i due diritti inserendo nel testo del disegno di legge molte norme sul diritto di sciopero, senza prevederne alcuna in positivo per gli utenti ! Il nostro emendamento 7.2 prevede, quindi, che gli utenti, quando ritengono il servizio scandente o abbiano evidenti e pesanti rimozanze da fare sulla erogazione dei servizi di cui sono utilizzatori, possano legalmente fare delle proteste. Oggi queste proteste vengono fatte (lo abbiamo visto anche recentemente nel caso del blocco delle ferrovie a Ladispoli per l'inefficienza delle ferrovie medesime), ma sono illegali e le sanzioni potrebbero essere ben pesanti !

Noi abbiamo quindi proposto di « legalizzare » tali proteste; infatti, così come i lavoratori godono del diritto di sciopero, gli utenti devono avere il diritto alla protesta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, non so se la maggioranza intenda giocare o fare sul serio. Quando intende esercitare il suo ruolo, parla di concertazione. Non so se abbia letto e approfondito questo articolo: appare il terzo « sgabello ».

Nella concertazione, i soggetti interessati erano due. Adesso si inserisce l'associazione degli utenti. Per carità, massimo rispetto per l'associazione, ma che senso può avere, nel momento in cui parte e controparte non trovano motivazioni adeguate per revocare o per non espletare uno sciopero, prendere in giro il terzo « sgabello » delle associazioni degli utenti per investirli di una materia nella quale non hanno assolutamente competenza (sicuramente neanche la magistratura li accetterà) ? Ciò serve soltanto, in maniera strumentale, ad inserire nella legge una norma a dimostrazione di che cosa ? Che sostanzialmente questo Governo, alla vigilia del Giubileo intende dire agli italiani di viaggiare tranquillamente, tanto non ha importanza se i lavoratori rivendicano i loro diritti, poiché li schiacceremo al fine di dimostrare un paese che svolge una funzione in modo corretto. In realtà, signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre intervenire sulle motivazioni che portano allo sciopero. Occorre intervenire sulle motivazioni, come si è intervenuto qualche mese addietro nello sciopero indetto dagli autoferrotranvieri quando essi, una volta firmato il contratto, hanno revocato lo sciopero; occorre intervenire sulla materia dello sciopero e certamente non istituendo comitati di qua o comitati di là che non servono assolutamente a nulla.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	269
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	135
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	257

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	270
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i>	79

Sono in missione 53 deputati).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'unico articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5857 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 8.24 della Commissione. Invita l'onorevole Lombardi a ritirare il suo emendamento 8.6. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 8.60 della Commissione ed esprime contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lombardi se accolga l'invito a ritirare il suo emendamento 8.6 rivoltogli dal relatore per la maggioranza e dal rappresentante del Governo.

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Parrelli, vorrei chiederle scusa perché pensavo che lei intendesse intervenire dopo il collega Boggia, sul precedente articolo aggiuntivo 2.01, invece mi hanno detto che lei voleva intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 2. Mi dispiace, ho capito male io, le chiedo scusa.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Mi dispiace di aver reagito « sopra le righe », come si usa dire.

PRESIDENTE. No, ho sbagliato io.

ENNIO PARRELLI. Francamente, l'argomento era estremamente delicato poiché non si parlava di coltivazione di bachi da seta, ma dell'astensione dei professionisti e dello sciopero in generale sul quale sarebbe stato estremamente opportuno, a mio avviso, che ci fosse stato un pronunciamento da parte della maggioranza piuttosto che un semplice parere contrario della Commissione sull'emendamento presentato dall'onorevole Gazzara che peraltro non ero riuscito a capire (era questo ciò che volevo dire in via preliminare), tra il brusio dell'Assemblea e la voce sommessa dell'onorevole Gazzara, il che a lui fa onore; infatti, il fatto che, rispetto agli urlì che normalmente vengono lanciati, uno parli sottovoce è già un

fatto grandemente positivo. Su un argomento così delicato non essere riuscito a seguire adeguatamente la discussione e poi, lo ripeto, ad esprimermi, è stata una cosa che francamente mi ha fatto andare fuori dai gangheri. Questo mi è dispiaciuto. Mi dispiace nei confronti suoi e dei colleghi. Sarebbe però opportuno che tutti, quando vi sono argomenti di questo tipo, prestassero una maggiore attenzione agli argomenti.

PRESIDENTE. Le chiedo ancora scusa, onorevole Parrelli.

Avverto che l'onorevole Boghetta ha chiesto la votazione dei suoi emendamenti 8.8, 8.13 e 8.17.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	278
Votanti	276
Astenuti	2
Maggioranza	139
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	266

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	278
Votanti	276
Astenuti	2
Maggioranza	139
Hanno votato sì	9
Hanno votato no	267

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.24 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	281
Votanti	198
Astenuti	83
Maggioranza	100
Hanno votato sì	183
Hanno votato no	15

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taborelli 8.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. A nostro avviso, Presidente, è importante chiarire in modo inequivocabile che l'attivazione della procedura può avvenire non solo su iniziativa della commissione di garanzia, ma anche su istanza dell'impresa. Ecco perché riteniamo importante questo emendamento e chiediamo all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che sono presenti, con il loro insegnante, gli allievi della scuola media Mozzillo Iaccarino di Manfredonia, che salutiamo cordialmente (Generali applausi, cui si associano i membri del Governo).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	283
Maggioranza	142
Hanno votato sì	83
Hanno votato no	200

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 8.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELI. Signor Presidente, attraverso questo emendamento prevediamo che se uno sciopero in un servizio pubblico ha valenza provinciale debba intervenire il presidente della provincia, nella logica, che abbiamo più volte sostenuto, di un sano federalismo, anche perché, oltretutto, con il nuovo sistema elettorale, il presidente della provincia viene votato direttamente dai cittadini. Riteniamo incomprensibile che anche in questa normativa sia sempre presente la figura del prefetto.

Anche dalla bocciatura di questi emendamenti — che sicuramente si ripeterà anche in questo caso — si nota come il centrosinistra sia solo a parole a favore di un sano federalismo. Afferma di essere d'accordo in linea di principio, ma sostiene che non è questo il momento per introdurre questi principi. Non so quando sarà il momento, visto che siamo già nel 2000; non vorremmo che dopo fosse troppo tardi. Perciò, invito tutti i sani federalisti a votare affinché, in caso di contenziosi per scioperi a livello provinciale, sia il presidente della provincia a trattare con chi di dovere e non invece,

come sempre, la figura del prefetto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 8.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	283
Votanti	222
Astenuti	61
Maggioranza	112
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	187

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	288
Votanti	225
Astenuti	63
Maggioranza	113
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	192

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	284
Votanti	277
Astenuti	7
Maggioranza	139
Hanno votato sì	88
Hanno votato no	189

(Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 8.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	277
Votanti	272
Astenuti	5
Maggioranza	137
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	259

(Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 8.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELI. Faccio notare, sempre ai colleghi del centrosinistra, che con ordinanza si può disporre il differimento dell'astensione collettiva ad altra data. Però, non si specifica per quante volte si può differire lo sciopero. Attraverso il mio emendamento, propongo che il differimento possa avvenire una sola volta. Non è possibile, infatti, differire i termini dello sciopero adducendo la presenza di qualche spiraglio positivo per concludere la trattativa, ma in realtà per altre motivazioni, come quella di impedire lo sciopero in momenti particolarmente importanti, cruciali. Faccio l'esempio della consegna dei modelli 730: se gli addetti alle poste o i dipendenti degli uffici finanziari lo proclamano in quel momento, lo sciopero ha un certo peso, che

invece non avrebbe se fosse differito il mese successivo. In questi termini, ritengo che l'emendamento in esame tuteli il diritto di sciopero, in quanto si prevede che vi possa essere un differimento, ma che esso possa essere disposto soltanto per una volta. Invito tutti coloro che affermano di voler tutelare i lavoratori a votare a favore dell'emendamento, poiché, di fatto, vi potrebbe essere un pericoloso *escamotage* per impedire che gli scioperi vengano effettuati nel momento in cui possono avere un certo impatto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	288
Votanti	287
Astenuti	1
Maggioranza	144
Hanno votato sì	96
Hanno votato no	191

(Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 8.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda la questione del cosiddetto raffreddamento, che in qualche maniera concerne anche il buon senso: non è necessario scioperare sempre, se si trova un accordo. Tuttavia, nella proposta del « raffreddamento » vi è un obiettivo recondito: quello di distanziare la data di indizione dello sciopero da quella dell'effettiva esecuzione della protesta, il che è inaccettabile. La nostra proposta, quindi, è che entro quindici

giorni si debbano esaurire le ipotesi previste nell'ambito del « raffreddamento », per cui alla fine se vi è accordo bene, altrimenti vi sarà la protesta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 8.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	293
Votanti	291
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	100
Hanno votato no	191

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	274
Astenuti	11
Maggioranza	138
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	9

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	289
Votanti	288
Astenuti	1
Maggioranza	145
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	94

Sono in missione 53 deputati).

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento soppressivo ad esso riferito (vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 9).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è contrario all'emendamento soppressivo Boghetta 9.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Avverto che, essendo stato presentato un unico emendamento soppressivo dell'intero articolo, porrò in votazione il mantenimento del testo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	289
Votanti	204
Astenuti	85
Maggioranza	103
Hanno votato sì	191
Hanno votato no	13

Sono in missione 53 deputati).

Ricordo che non è stato segnalato alcun articolo aggiuntivo riferito all'articolo 9.

(Esame dell'articolo 10 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 10.42 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*) ed è contrario su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 10.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Boghetta ha chiesto la votazione dei suoi emendamenti 10.5, 10.8 e 10.10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	287
<i>Votanti</i>	286
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	144
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	273

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	284
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	10
<i>Hanno votato no</i>	274

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.42 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	288
<i>Votanti</i>	212
<i>Astenuti</i>	76
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i>	26

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boghetta 10.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, questo emendamento tende ad evitare che siano eletti membri della commissione di garanzia non solo coloro che hanno avuto rapporti con le aziende, come è già previsto, ma anche coloro che abbiano svolto attività di Governo.

Nella situazione attuale il presidente Giugni è anche tutore degli accordi di luglio e, poiché vi sono sindacati concertativi e sindacati non concertativi, è del tutto evidente che quella funzione contrasta con un ruolo che dovrebbe essere neutrale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, annuncio voto favorevole sull'emendamento in discussione, perché mi pare che sia un emendamento di buon senso. Non si può rivestire un incarico per cui si è controllori e, nello stesso tempo, controllati: la motivazione per la quale esprimiamo un voto favorevole è esattamente questa.

Riteniamo sia giusto che in questa commissione vi siano davvero degli arbitri, sia nell'interesse dell'attuazione della legge, sia per la tutela di diritti costituzionalmente riconosciuti agli utenti e ai lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1
Maggioranza	142
Hanno votato sì	92
Hanno votato no	191

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	286
Votanti	285
Astenuti	1
Maggioranza	143
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	272

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	285
Votanti	202
Astenuti	83
Maggioranza	102
Hanno votato sì	184
Hanno votato no	18

Sono in missione 53 deputati).

Ricordo che nessun articolo aggiuntivo è stato segnalato.

(Esame dell'articolo 11 — A.C. 5857)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5857 sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ROBERTO GUERZONI, Relatore per la maggioranza. Il parere è favorevole sul subemendamento Boghetta 0.11.350.5, nonché sull'emendamento 11.350 della

Commissione. Invito al ritiro degli identici emendamenti Gazzara 11.5 e Lombardi 11.12.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.5 ?

ANTONINO GAZZARA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardi, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.12 ?

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego il relatore di esprimere il parere sugli altri emendamenti.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Invito al ritiro dell'emendamento Strambi 11.1.

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.1 ?

ALFREDO STRAMBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Continui pure, onorevole relatore per la maggioranza.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Invito al ritiro degli identici emendamenti Gazzara 11.6 e Lombardi 11.13, nonché degli identici emendamenti Gazzara 11.7 e Lombardi 11.14.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, accetta l'invito al ritiro dei suoi emendamenti 11.6 e 11.7 ?

ANTONINO GAZZARA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardi, accetta l'invito al ritiro dei suoi emendamenti 11.13 e 11.14 ?

GIANCARLO LOMBARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Invito al ritiro degli emendamenti Strambi 11.3 e 11.2.

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, accetta l'invito al ritiro dei suoi emendamenti 11.3 e 11.2 ?

ALFREDO STRAMBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Proceda pure, onorevole Guerzoni.

ROBERTO GUERZONI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è favorevole sull'emendamento 11.152 della Commissione. Infine, il parere è favorevole sul subemendamento 0.11.350.21 del Governo, mentre è contrario sul subemendamento Gazzara 0.11.350.20.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'onorevole Boghetta ha chiesto la votazione del suo emendamento 11.40, dei subemendamenti 0.11.350.11, 0.11.350.1, 0.11.350.8, 0.11.350.9, 0.11.350.16, 0.11.350.5, 0.11.350.7 e degli emendamenti 11.58 e 11.134.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Boghetta, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 279
Maggioranza 140
Hanno votato sì 14
Hanno votato no 265

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomo 11.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, con l'emendamento in esame si propone una modifica che riteniamo necessaria, in coerenza con la richiesta di sopprimere la previsione di un intervento suppletivo della commissione di garanzia, ove questa reputi non idonee le procedure di raffreddamento e conciliazione obbligatorie da esperire prima della proclamazione dello sciopero, ovvero, in assenza di una pattuizione collettiva in materia. Si è, infatti, contrari all'intervento di un organo amministrativo ad esprimere valutazioni e dettare regole su una materia, quale quella delle procedure di composizione del conflitto, di esclusiva competenza delle parti sociali. La previsione di un intervento suppletivo della commissione nei termini previsti dal disegno di legge in esame è viceversa apprezzabile laddove riguardi le prestazioni indispensabili e gli intervalli minimi che devono decorrere tra uno sciopero e l'altro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomo 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 274
Votanti 272
Astenuti 2
Maggioranza 137
Hanno votato sì 81
Hanno votato no 191

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boghetta 11.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 277
Votanti 275
Astenuti 2
Maggioranza 138
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 256

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(*Presenti* 274
Votanti 273
Astenuti 1
Maggioranza 137
Hanno votato sì 11
Hanno votato no 262

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(<i>Presenti</i>	271
<i>Votanti</i>	270
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	136
<i>Hanno votato sì</i>	13
<i>Hanno votato no</i>	257

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Boghetta 0.11.350.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, intervento per dichiarazione di voto sul subemendamento in esame e sul successivo. Entrambi sono finalizzati a cancellare norme che possono essere oggetto di interpretazioni e creare, dunque, problemi. Nel primo caso, si parla di servizi e si vuole eliminare la parola « mediamente »; nel secondo caso (mi riferisco al mio subemendamento 0.11.350.9) si propone di sostituire le parole « non superiori mediamente » con le parole: « non superiori ». In tal modo, intendiamo scrivere una norma chiara, per cui non può essere impegnato, il giorno dello sciopero, più di un terzo dei lavoratori, in servizi indispensabili. Ciò è chiaro a tutti: se introduciamo parole come « mediamente », o altre parole equivoche, ci troveremo in situazioni di contenzioso. Stiamo scrivendo — o meglio riscrivendo — una legge; cerchiamo, almeno, di scriverla in maniera che sia chiara.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(<i>Presenti</i>	269
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i>	255

Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi *votazioni*).

(<i>Presenti</i>	268
<i>Votanti</i>	266
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i>	254

Sono in missione 53 deputati).

Passiamo alla votazione del subemendamento Gazzara 0.11.350.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, a nostro avviso vanno individuate e coniugate, come del resto si propone questo provvedimento, le esigenze dei cittadini utenti con quelle di chi sciopera. Pertanto, a nostro avviso, le parole « a un terzo del personale » devono essere sostituite dalle seguenti: « alla metà del personale », paragonando la quantità di personale alle prestazioni da erogare. Questa è la motivazione del mio subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Gazzara 0.11.350.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	265
Votanti	262
Astenuti	3
Maggioranza	132
Hanno votato sì	65
Hanno votato no	197

(Sono in missione 53 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per nove deputati.

Nonostante gli onorevoli Maura Cossutta, Aloisio, Debiasio Calimani, Paissan, Niedda e Sales segnalino di non aver partecipato alla votazione, la Camera non è in numero legale. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19,30.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione del subemendamento Boghetta 0.11.350.5, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Boghetta 0.11.350.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

La Camera non è in numero legale per deliberare per 72 deputati (*Applausi*). Colleghi, c'è poco da scherzare, perché, se su un provvedimento come questo maggioranza ed opposizione non riescono ad assicurare il mantenimento del numero legale, vuol dire allora che c'è un problema politico radicale.

Non ritengo di rinviare ulteriormente la seduta di un'ora. La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati alla seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 15 marzo 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16,30)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pisano (Doc. IV-quater, n. 119).

— *Relatore:* Fontan.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857)

e delle abbinate proposte di legge:
MUSSI ed altri e BERTINOTTI ed altri (5518-5684).

— *Relatori:* Guerzoni, per la maggioranza; Boghetta, di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; NICCOLINI ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; FONTANINI e BOSSO: Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (229-3730-3826-3935).

— *Relatori:* Maselli, per la maggioranza; Menia, di minoranza.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste (5549).

— Relatore: Moroni.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3435 — Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD) (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5275).

— Relatore: Francesca Izzo.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico (510-4506-4709-4851).

— Relatore: Pecoraro Scanio.

7. — Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia n. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1456 — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (*Approvata dal Senato*) (4509)

e dell'abbinata proposta di legge: MARCO RIZZO ed altri (2446).

— Relatore: Albanese.

9. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 2000 — Senatori AGOSTINI ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c)

a favore dei titolari di pensione di guerra diretta (*Approvata dal Senato*) (6292)

e delle abbinate proposte di legge: BORROMETI e VALPIANA ed altri (3491-4492).

— Relatore: Giacalone.

10. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e conferimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale (2681).

— Relatore: Nardini.

11. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

S. 4015 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (6406).

— Relatore: Saraca.

S. 3998 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 (*Approvato dal Senato*) (6404).

— Relatore: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235).

— Relatore: Niccolini.

S. 3503 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione

culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5811).

— *Relatore*: Niccolini.

12. — Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

13. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

SIMEONE; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; FOTI ed altri; SODA ed altri; NERI ed altri; DINIZIATIVA DEL GOVERNO; FRATTA PASINI; VELTRI; GAMBALE ed altri; SARACENI: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381).

— *Relatore*: Meloni.

14. — *Seguito della discussione del progetto di legge*:

S. 1496-2157 — Nuove norme di tutela del diritto d'autore (*Testo risultante*

dallo stralcio degli articoli 2, 3, 4 e 6 del progetto di legge n. 4953, approvato, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente del Senato) (4953-bis).

— *Relatore*: Altea.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Delega al Governo per la riforma del servizio militare (6433)

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; SIMEONE; BAMPO ed altri; SBARBATI e LA MALFA; GASPARRI ed altri; LAVAGNINI e TASSONE; SPINI ed altri; ROMANO CARRATELLI ed altri; BERTINOTTI ed altri; MARCO RIZZO e GRIMALDI (327-458-1721-2267-3767-4842-5218-5366-5699-6459).

— *Relatore*: Romano Carratelli.

(ore 15)

16. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 19,35.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DELLA MOZIONE INSERITA IN CALENDARIO**

MOZIONE N. 1-00303 – GENOCIDIO POPOLO ARMENO
TEMPO COMPLESSIVO: 4 ORE , COSÌ RIPARTITE:

Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	35 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l’indip. della Padania</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>12 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo presentatore della mozione e 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto, più un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA**

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI